Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale „ n. 297 del 30 novembre 1961

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Giovedì, 30 novembre 1961 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TEL. 650-139 650-841 652-361
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI 10, ROMA - TEL. 841-089 848-184 841-737 866 144

DECRETO MINISTERIALE 28 novembre 1961.

Direttive annuali per attuare, in modo organico e coordinato, le iniziative e gli interventi di cui all'articolo 2 della legge 2 giugno 1961, n. 454: « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura ».

LEGGI E DECRETI

DECRETO MINISTERIALE 28 novembre 1961.

Direttive annuali per attuare, in modo organico e coordinato, le iniziative e gli interventi di cui all'art. 2 della legge 2 giugno 1961, n. 454: « Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura ».

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Vista la legge 2 giugno 1961, n. 454;

Visto il decreto ministeriale 5 agosto 1961;

Sentiti, ai sensi del terzo comma dell'art. 3 della citata legge, il Consiglio superiore dell'agricoltura e il Comitato interministeriale della ricostruzione;

Interpellate, ai sensi del suddetto comma dell'art. 3, le Associazioni sindacali di categoria dei lavoratori e degli imprenditori agricoli;

Ritenuto che, per la migliore realizzazione delle finalità perseguite dalla legge sopra indicata, si renda necessaria in rapporto alle disponibilità finanziarie nel corso del primo anno di applicazione una razionale selezione delle varie iniziative ed interventi avuto riguardo alle situazioni regionali;

Determina:

Le ulteriori direttive per attuare, in modo organico e coordinato, le iniziative e gli interventi di cui allo art. 2 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Art. 1.

Disposizioni generali

Nel primo anno di applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, le iniziative e gli interventi ivi previsti, nel quadro dei criteri stabiliti con decreto ministeriale 5 agosto 1961, e con l'osservanza delle ulteriori direttive stabilite col presente decreto, dovranno fondamentalmente essere ispirati all'opportunità:

1) di favorire lo sviluppo di produzioni rispondenti alle possibilità ambientali dei singoli territori, secondo le indicazioni di cui all'allegato al presente decreto, ed a concrete possibilità di favorevole collocamento sui mercati interni ed esteri;

2) di favorire modifiche nell'organizzazione aziendale e miglioramenti nelle attrezzature che, rispondendo ai requisiti di cui all'art. 1, n. 2, del citato decreto ministeriale 5 agosto 1961, siano, per quanto possibile, adottate in coordinazione con gli accennati indirizzi;

3) di favorire iniziative di miglioramento territoriale nell'ambito dei criteri di cui all'art. 1, n. 3. del citato decreto, con particolare riguardo al completamento di quelle non ancora ultimate;

4) di favorire iniziative di mercato rispondenti alle prospettive delle produzioni dei singoli territori ed alla situazione di mercato;

5) di favorire le iniziative dirette alla formazione e al consolidamento di efficienti imprese familiari;

6) di favorire le iniziative in dipendenza delle quali possano realizzarsi, anche in tempi successivi, una maggiore stabilità dell'occupazione agricola e il miglioramento dei redditi di lavoro e delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Nell'attuazione delle iniziative e degli interventi sopra indicati si terrà conto particolare di quelli che, ispirandosi a criteri di economicità, siano maggiormente rispondenti alle esigenze delle popolazioni rurali ed ai criteri della tecnica moderna.

Art. 2.

Sperimentazione

Fra le attività previste dall'art. 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, saranno considerate con favore quelle riguardanti:

1. Le ricerche e le sperimentazioni per lo sviluppo degli allevamenti ed il miglioramento delle produzioni pregiate e di altre produzioni rispondenti agli indirizzi di sviluppo agricolo e forestale dei singoli territori.

Saranno in particolare programmate, svolte o favorite le attività di ricerca e sperimentazione concernenti: *a*) la riconversione zootecnica; la genetica del bestiame da carne e da latte; la conservazione e la trasformazione dei prodotti zootecnici ed i relativi sistemi di commercializzazione; l'alimentazione del bestiame nonchè la conservazione e il trattamento dei relativi alimenti; *b*) la difesa fitosanitaria, ivi compreso l'impiego di macchine per la difesa fitopatologica; le tecniche produttive e colturali; la meccanizzazione delle operazioni di raccolta dei prodotti agricoli, con speciale riguardo alle produzioni frutticole, olivicole ed alle piante erbacee; la conservazione, la trasformazione e i sistemi di commercializzazione dei prodotti agricoli; *c*) l'impiego di essenze forestali a rapido accrescimento; il miglioramento del cotico erboso nei pascoli montani; la diffusione della meccanizzazione agricola e forestale nei territori montani.

Nello svolgimento delle attività suindicate si terrà particolare conto del disposto di cui al secondo comma, numeri 2), 3), 4), 5) e 6) dell'art. 3 del decreto ministeriale 5 agosto 1961.

2. Il completamento e il miglioramento degli impianti, degli edifici ricettivi e delle aziende sperimentali degli Istituti e delle Stazioni sperimentali, nonchè delle relative attrezzature e dei materiali occorrenti alla sperimentazione.

3. La concessione di borse di studio a favore di giovani laureati o diplomati di istituti tecnici superiori, da usufruirsi presso Istituti o Stazioni sperimentali italiane ed estere, nonchè per la compilazione di tesi sperimentali di particolare interesse per gli Istituti.

Art. 3.

Assistenza tecnica

Fra le attività previste dall'art. 7 della legge 2 giugno 1961, n. 454, saranno particolarmente considerate quelle dirette a:

1) preparare ed aggiornare tecnici agricoli, agricoltori ed altri lavoratori agricoli nei vari settori di attività agricola e forestale, con particolare riferimento alla zootecnia, alla frutticoltura, all'olivicoltura e alla agrumicoltura, nonchè alla meccanizzazione;

2) diffondere e potenziare i centri di assistenza tecnica, specie nelle zone a prevalente impresa familiare;

3) apprestare le attrezzature ed il materiale idoneo al conseguimento degli scopi indicati.

Saranno attuati interventi e incoraggiate iniziative, conformemente a quanto disposto dal quarto comma del decreto ministeriale 5 agosto 1961, diretti a:

1) promuovere moderni indirizzi di gestione aziendale attraverso la costituzione di aziende che, per organizzazione, equilibrio di costi e capacità produttiva, siano di orientamento e di guida agli imprenditori della zona; nonchè attraverso la rilevazione di dati economici per le necessarie valutazioni sull'efficienza delle singole imprese;

2) favorire nelle zone, dove è più frequente l'impresa familiare, le attività atte a preparare i giovani rurali, allo svolgimento di mansioni imprenditoriali e di lavoro, e le donne rurali, allo svolgimento di mansioni appropriate nell'impresa familiare;

3) curare particolarmente le forme di assistenza tecnica e finanziaria volte alla costituzione ed al consolidamento delle iniziative a carattere associativo, sopratutto nelle zone dove prevale l'impresa familiare, anche attraverso lo svolgimento di corsi per la formazione professionale di dirigenti tecnici e amministrativi, e l'istituzione di borse di studio e di perfezionamento pratico per giovani che intendono dedicarsi alla attività cooperativa.

Art. 4.

Miglioramenti aziendali ed interaziendali

I contributi sui finanziamenti di cui all'art. 8 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nell'ambito del disposto degli articoli 4 e 5 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, potranno essere concessi, con l'osservanza dei seguenti ulteriori criteri:

a) per miglioramenti di carattere aziendale effettuati in territori nei quali non trova applicazione lo art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e preferibilmente alle aziende a più modesto potenziale economico;

b) per gli interventi riguardanti case di abitazione dei coltivatori diretti in centri abitati, con riguardo sopratutto ai territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, e comunque per un importo finanziario globale non superiore, salvo casi eccezionali, al 10% delle assegnazioni disposte dal Ministero dell'agricoltura a favore di ciascun Ispettorato provinciale sui fondi recati dall'art. 8 della citata legge 2 giugno 1961, n. 454;

c) per miglioramenti interaziendali (acquedotti, elettrodotti, strade, impianti irrigui), con preferenza alle opere ricadenti nei territori collinari e, al di fuori dei medesimi, a quelle rivolte alla utilizzazione ed integrazione di opere pubbliche di bonifica o al completamento di altre opere a servizio di più aziende, quando non rientrino nei territori ove trova applicazione l'articolo 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

La durata delle operazioni di mutuo assistite da concorso statale a termini dell'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454, dovrà normalmente ragguagliarsi al periodo massimo di ammortamento previsto dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, salvo che la natura e le particolari caratteristiche degli investimenti consentano economici ammortamenti a più breve ciclo.

Per la concessione dei concorsi sui mutui, ai sensi dell'art. 9 della legge 2 giugno 1961, n. 454, per il miglioramento delle produzioni pregiate, sono applicabili le direttive concernenti tale materia. I concorsi predetti non potranno cumularsi con i sussidi concedibili a norma dell'art. 14 della citata legge.

La disposizione di cui alle lettere *a*) e *c*) del precedente primo comma, per quanto attiene ai territori nei quali trova applicazione l'art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, ha efficacia per le domande di contributo presentate posteriormente all'entrata in vigore della legge medesima.

Art. 5.

Laghetti artificiali

Le iniziative per la costruzione di laghetti artificiali e relativi impianti irrigui, che interessano una pluralità di aziende, potranno essere sussidiate, a termini dell'art. 11 della legge 2 giugno 1961, n. 454, quando siano assunte da organismi che assicurino, insieme con la razionale esecuzione delle opere, il loro esercizio.

Nel caso di iniziative di particolare rilevanza, per estensione di territorio e per numero di aziende interessate, saranno preferite quelle assunte da consorzi di miglioramento fondiario ed inoltre quelle affidate ad enti di colonizzazione e consorzi di bonifica, i quali assicurino la gestione dei relativi impianti.

Art. 6.

Miglioramenti fondiari nei territori montani

Le riconversioni colturali nei territori montani saranno particolarmente incoraggiate nelle zone ove la diminuita densità di popolazione consenta soluzioni economiche e tecnico-organizzative più idonee.

Le iniziative riguardanti lo sviluppo ed il miglioramento zootecnico, potranno essere sussidiate ai sensi dell'art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, semprechè non siano sussidiate ai sensi del primo comma dell'art. 17 della stessa legge.

E' da considerare con favore il miglioramento e la estensione delle colture silvane ed in particolare di quelle a rapido accrescimento.

Tra le opere di cui al n. 3) del primo comma dell'art. 17 del decreto ministeriale 5 agosto 1961 saranno favorite quelle che concorrano a colmare manifeste carenze nei servizi civili dei singoli territori, nel quadro delle rispettive tendenze di sviluppo.

Tra i contributi e le anticipazioni di cui agli articoli 4 e 5 della legge 25 luglio 1952, n. 991, richiamati dal ricordato art. 13 della legge 2 giugno 1961, n. 454, vanno considerati con favore quelli relativi alla gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni ed altri enti e dei consorzi di prevenzione, nonchè alla redazione di piani e progetti per il più razionale sfruttamento dei beni agro-silvo-pastorali nei territori montani.

Art. 7.

Produzioni pregiate

Gli interventi di cui all'art. 14 della legge 2 giugno 1961, n. 454, sono rivolti in genere a favorire, nell'ambito del disposto dell'art. 8 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, i seguenti interventi:

per l'olivicoltura:

lo sviluppo di un programma di selezione clonale nelle singole zone olivicole, per l'individuazione delle piante madri in possesso delle migliori caratteristiche biologico-produttive e sanitarie;

lo svolgimento di organiche attività di orientamento nel settore, avuto riguardo agli indirizzi specifici che, nelle singole zone, sono consigliabili per la coltura;

l'impianto di vivai olivicoli nelle zone di diffusione della coltura;

l'impianto di nuovi oliveti specializzati di orientamento specialmente nelle zone centro-meridionali ritenute idonee, con modalità adatte all'impiego di mezzi meccanici;

il risanamento e il riordinamento colturale, con tutti gli accorgimenti tecnici richiesti;

la trasformazione in oliveti degli olivastreti nella regione sarda, nei limiti della convenienza economica;

l'acquisto di attrezzature meccaniche per le operazioni di raccolta;

la trasformazione di colture promiscue in oliveti specializzati;

per l'agrumicoltura:

l'istituzione di prove di confronto con varietà estere, e la ricerca delle varietà e delle tecniche d'impianto e di produzione più rispondenti alle diverse zone;

la istituzione di aranceti di piante madri per la produzione controllata del materiale di sicura genealogia necessario agli innesti ed ai reinnesti;

la istituzione di vivai con « cultivar » ritenute idonee alla diffusione nelle singole zone;

la trasformazione degli agrumeti, in particolare di quelli promiscui, in specializzati con rigidi criteri selettivi delle varietà e delle tecniche di impianto, nonchè il reinnesto con varietà rispondenti alle esigenze del consumo;

l'impianto di nuovi agrumeti specializzati di orientamento, secondo rigidi criteri selettivi delle varietà e delle tecniche di impianto;

per la frutticoltura:

l'importazione di materiale di moltiplicazione di varietà ritenute idonee alle diverse zone;

l'impianto di campi di orientamento riguardanti le varietà da adottare e le tecniche relative, ai fini della trasformazione della coltura promiscua in frutteti specializzati;

l'impianto di vivai frutticoli;

il reinnesto di frutteti con varietà pregiate e la sostituzione di vecchi impianti e di piantagioni consociate e sparse con frutteti specializzati a sesto adeguato conservando lo stesso numero di piante;

il razionale impianto di nuovi frutteti di orientamento e di indirizzo con particolare riguardo al mandorlo, al noce, al nocciolo, all'albicocco, al ribes e al ciliegio, nelle zone ritenute adatte;

in particolare dovrà essere promosso ed agevolato il miglioramento della produzione frutticola nelle regioni collinari e nelle regioni in cui la qualità della produzione non corrisponda alle richieste del consumo;

per la viticoltura:

la istituzione di campi di orientamento e di indirizzo con vitigni pregiati;

il reinnesto con varietà pregiate e la trasformazione di colture promiscue in colture specializzate, conservando lo stesso numero di piante, nelle zone collinari con preferenza alle zone ad economia depressa ove la viticultura rappresenti una componente importante dell'economia familiare.

Nella concessione dei contributi dovranno essere favorite la costituzione di impianti specializzati accorpati, con possibilità di impiego dei mezzi meccanici, nonchè la sostituzione e trasformazione degli impianti in base ad organici programmi di riordinamento aziendale.

Sarà favorito, in particolare, l'impianto di vivai da parte di enti di colonizzazione, agricoltori associati e di consorzi di bonifica e miglioramento fondiario.

Art. 8.

Difesa delle piante dalle cause nemiche

Le spese ed i contributi di cui al primo comma dell'art. 15 della legge 2 giugno 1961, n. 454, verranno in genere erogati — in conformità del disposto dello art. 9 del decreto ministeriale 5 agosto 1961 — per la attuazione di organici programmi di difesa fitosanitaria delle produzioni di maggiore importanza per la economia dei singoli territori, con particolare riguardo a quelle che interessano la esportazione.

Saranno inoltre considerate con favore le iniziative dirette alla difesa delle piante forestali.

I contributi di cui al secondo comma del citato articolo saranno diretti a favorire:

1) le iniziative per la realizzazione di impianti e l'acquisto di attrezzature di disinfestazione ai valichi di frontiera e nei porti attraverso i quali si svolge il commercio di esportazione e di importazione dei prodotti agricoli;

2) le iniziative per la realizzazione di impianti ed attrezzature collettive di disinfestazione nelle zone interessate alla esportazione, specialmente quando essi siano destinati a completare gli impianti di raccolta e di selezione dei prodotti.

Art. 9.

Sviluppo zootecnico

Ai fini della concessione dei prestiti e dei mutui di cui all'art. 6 della legge 2 giugno 1961, n. 454, saranno particolarmente considerate le iniziative che, anche mediante una pluralità di interventi organicamente articolati, ancorchè eseguiti in tempi successivi, si propongano di conseguire un durevole ed equilibrato sviluppo delle produzioni zootecniche.

Fra gli acquisti di mezzi meccanici e strumentali di cui alla lettera *b*) del n. 1 dell'art. 10 del decreto ministeriale 5 agosto 1961 rientrano anche quelli diretti a migliorare le condizioni igienico-sanitarie degli allevamenti, nonchè le strutture avicole. Fra i lavori di riconversione colturale previsti dalla successiva lettera *c*) rientrano in particolare quelli straordinari di sistemazione superficiale dei terreni e le lavorazioni profonde per la costituzione o l'impianto di nuovi prati stabili e prati poliennali, nonchè i conseguenti lavori sistematori intesi a determinare idonee condizioni tecnico-economiche per un più largo impiego delle macchine nelle colture foraggere.

Gli acquisti di sementi elette e di fertilizzanti minerali per concimazioni di base potranno essere oggetto

« una tantum » dei previsti finanziamenti a tasso agevolato qualora facciano parte integrante di un programma di miglioramento e di incremento zootecnico.

Gli interventi di cui all'art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454, saranno intesi a favorire programmate iniziative, specie se realizzate da enti, cooperative, consorzi, ed associazioni, volte a:

a) proseguire l'attuazione dei programmi di risanamento iniziati in base alla legge 27 novembre 1956, n. 1367, al fine soprattutto di realizzarne il completamento nelle zone a più bassa morbilità;

b) diffondere ed intensificare i controlli funzionali, anche ai fini del miglioramento massale, su tutto il territorio nazionale;

c) estendere e potenziare i nuclei di selezione ed i centri di allevamento anche al fine di favorire il rifornimento delle zone di produzione. L'immissione in tali centri del bestiame sarà condizionata dalla certificazione sanitaria individuale;

d) collocare il bestiame da allevamento selezionato;

e) migliorare e potenziare le attività relative alla fecondazione animale.

Saranno svolte tutte le altre attività intese, anche indirettamente, a realizzare gli scopi sopraindicati.

Nelle singole zone saranno incoraggiati i tipi di allevamento più rispondenti alle rispettive caratteristiche ambientali.

Art. 10.

Meccanizzazione

Sono ammissibili ai contributi previsti dall'art. 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454, nell'ambito delle condizioni stabilite dall'art. 11 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, i mezzi meccanici nuovi di fabbrica — e le relative attrezzature — per l'esecuzione delle operazioni ordinarie e straordinarie, il cui impiego sia in grado di determinare il miglioramento dell'organizzazione aziendale e quindi l'incremento della produttività.

Art. 11.

Cooperazione

Gli interventi di cui all'art. 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454, verranno attuati in modo da facilitare, nell'ambito del disposto dall'art. 13 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, in relazione alle tendenze produttive dei singoli territori, nonchè alle esigenze di mercato, l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento, lo ammodernamento e l'attrezzatura di:

a) magazzini ed impianti di raccolta, selezione e cernita nelle zone di produzione di prodotti ortofrutticoli; impianti per la conservazione, congelamento, confezionamento e inscatolamento degli ortaggi e delle frutta, nonchè per la estrazione di succhi, conserve e loro derivati e relativo confezionamento, di qualsiasi specie, per l'immissione al consumo;

b) macelli, impianti di lavorazione e conservazione delle carni, specialmente quando tali impianti si presentino idonei alla immissione dei prodotti nei centri di maggiore consumo;

c) caseifici ed altri impianti per la lavorazione e conservazione e l'immissione al consumo dei prodotti lattiero-caseari, ivi compresi quelli per la raccolta, la refrigerazione e i trattamenti igienici del latte;

d) cantine ed oleifici, specialmente se idonei a favorire la tipizzazione dei prodotti, ivi compresi gli impianti di stabilizzazione, imbottigliamento e confezionamento, in genere, e quelli diretti alla distribuzione dei prodotti;

e) impianti per la raccolta, conservazione, lavorazione e trasformazione di altri prodotti agricoli di particolare interesse per l'economia dei singoli territori, ivi compresi gli impianti per eventuali procedimenti speciali necessari per la immissione al consumo, e per la preparazione di alimenti per il bestiame.

Nei territori montani saranno particolarmente favorite le iniziative per la raccolta, conservazione e lavorazione dei prodotti lattiero-caseari, nonchè quelle relative alla lavorazione del legno.

Speciale considerazione deve essere data agli impianti nelle zone in cui operano direttive di trasformazione fondiaria od agraria in avanzata fase di realizzazione.

Art. 12.

Irrigazione nei comprensori di bonifica

Gli interventi di cui all'art. 22 della legge 2 giugno 1961, n. 454, saranno in genere intesi, conformemente al disposto dell'art. 15 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, a completare, sulla base della programmazione quadriennale relativa ai singoli comprensori di bonifica, le opere già iniziate realizzando, ove possibile, lotti capaci di autonomo funzionamento ed assicurando la rapida estensione della pratica irrigua nei territori interessati.

Art. 13.

Bonifica montana

Gli interventi di cui all'art. 23 della legge 2 giugno 1961, n. 454, riguarderanno, conformemente al disposto dell'art. 16 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, in particolare:

— il completamento delle opere pubbliche e di sistemazione già iniziate;

— l'attuazione di organici e funzionali complessi di opere di difesa e conservazione del suolo con specifico riguardo alle sistemazioni idraulico-forestali; il rimboschimento di terreni a vocazione forestale resisi disponibili anche per effetto dell'esodo, specie nelle zone appenniniche ed insulari, dando, dovunque possibile, largo sviluppo alle essenze a rapido accrescimento;

— l'esecuzione di opere di miglioramento dei pascoli montani;

— la realizzazione di singoli autonomi lotti di opere infrastrutturali a carattere civile, tenuto conto dei reali bisogni delle popolazioni montane e delle effettive possibilità di sviluppo economico delle zone di intervento.

Art. 14.

Proprietà contadina

Gli interventi di cui all'art. 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454, saranno diretti a favorire la formazione di una efficiente proprietà contadina da parte delle varie categorie di lavoratori agricoli, mezzadri, affittuari, coloni, compartecipanti, enfiteuti e braccianti, nonchè gli acquisti diretti all'arrotondamento, o all'accorpamento di proprietà frammentate o polverizzate,

La durata dei mutui assistiti dal concorso statale dovrà normalmente ragguagliarsi al periodo massimo stabilito per legge, salvo che i redditi ritraibili dalle costituende aziende non consentano economici ammortamenti a più breve ciclo.

Art. 15.

Disposizioni finali

Gli organi competenti applicheranno gli incentivi ed interventi, previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, con l'osservanza dei criteri stabiliti dal decreto ministeriale 5 agosto 1961, e delle direttive recate dal presente decreto, valutando le concrete necessità delle aziende o delle zone interessate con riguardo alle situazioni regionali secondo le indicazioni di cui all'allegato al presente decreto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

Roma, addì 28 novembre 1961

Il Ministro: RUMOR

Allegato al decreto ministeriale 28 novembre 1961 (1)

PIEMONTE

1° Territorio. — *Pianura.*

Si estende per circa un quarto dell'intera superficie regionale, dall'altopiano di Cuneo sino alla pianura Lombarda. con prevalenza di terreni di medio impasto, in parte irrigui e in parte con notevoli possibilità d'irrigazione.

Sono presenti un po' ovunque, ma sopratutto nelle zone risicole, la grande e la media proprietà specie di enti morali ed opere pie, in aziende frequentemente concesse in affitto, mentre la proprietà coltivatrice è maggiormente diffusa nelle provincie di Cuneo, Asti e Torino e nella zona irrigua non interessata alla coltura del riso. Tuttavia, anche nelle plaghe risicole si va diffondendo l'impresa familiare.

Notevolmente differenziati gli indirizzi produttivi con prevalenza, a volta, a volta, di quelli ad orientamento cerealicolo o zootecnico; in talune zone si sono affermate la frutticoltura e l'orticoltura a livelli altamente qualificati.

Esistono favorevoli condizioni per estendere l'irrigazione e, sopratutto in connessione ad essa, si manifesta la necessità di una conveniente sistemazione idraulico-agraria dei terreni. Difettano, ancora, la viabilità rurale, gli acquedotti e gli elettrodotti, così come si constatano diffuse deficienze ricettive e funzionali negli impianti aziendali, che occorre adeguare anche in relazione all'estendersi della pratica irrigua.

Il potenziamento, risanamento e miglioramento genetico-funzionale degli allevamenti zootecnici in genere, e di quelli bovini in particolare, nonchè una più efficiente strutturazione delle occorrenti attrezzature aziendali, sono esigenze che vanno secondate.

Anche la meccanizzazione dovrà essere potenziata unitamente alla difesa delle piante dalle cause nemiche, con particolare riguardo alla frutticoltura e alla viticoltura.

Gli interventi creditizi, specie quelli riguardanti l'esercizio, assumono importanza sopratutto per la impresa familiare la quale, d'altra parte, potrà consolidarsi sia attraverso l'assistenza tecnica sia mediante la realizzazione di impianti cooperativi per la raccolta, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti.

2° Territorio. — *Comprensori della Baraggia Vercellese e del Novarese.*

Si estende per circa il 3 per cento dell'intera superficie regionale e comprende i comprensori classificati di bonifica della Baraggia Vercellese e del Novarese, quest'ultimo ricadente nel più vasto perimetro dell'Associazione Irrigazione Est Sesia. L'irrigazione già praticata su parte del territorio

3° Territorio. — *Zone collinari.*

La grande proprietà generalmente prevale sulla media e la piccola. E' largamente diffuso l'affitto ma sono anche rappresentate altre forme di conduzione.

Anche in questa zona sussistono le condizioni per estendere la proprietà contadina.

L'indirizzo dominante è cerealicolo-zootecnico con ampie superfici a riso; è in corso una considerevole espansione delle colture foraggere e, quindi, un incremento degli allevamenti bovini.

A parte gli specifici problemi inerenti alla bonifica e alla conseguente trasformazione fondiaria specie irrigua, si riscontrano generalmente condizioni strutturali ed economico-agrarie analoghe a quelle delle altre zone di pianura. Pertanto agli effetti degli interventi questa zona va considerata alla stessa stregua del territorio di pianura.

3° Territorio. — *Zone collinari.*

Si estende per circa il 30 per cento dell'intera superficie regionale in due formazioni geologiche: l'una, posta a ridosso dell'arco alpino, l'altra, che dalle Alpi marittime si protende attraverso le Langhe, il Monferrato e il Tortonese verso l'alta pianura padana.

E' molto diffusa la piccola proprietà con aziende frequentemente di limitate superfici condotte il più delle volte direttamente e, talora, a mezzadria che è presente sopratutto nelle provincie di Cuneo, Asti ed Alessandria. Si riscontra anche la media proprietà in aziende condotte direttamente o concesse in affitto. Nel territorio è in atto, e va incoraggiato, il processo di formazione e di consolidamento della proprietà contadina.

Gli ordinamenti colturali sono prevalentemente a carattere viticolo-cerealicolo foraggero e, in prossimità dei centri urbani, maggiore rilevanza assume l'indirizzo viti-frutticolo e orticolo. Ovunque si riscontra un sensibile incremento delle colture foraggere ed un conseguente sviluppo zootecnico orientato, in particolare, verso il bovino da carne e l'allevamento degli ovini e dei suini.

Il territorio presenta notevoli suscettività, tuttora poco valorizzate, per l'estendimento della pratica irrigua specie mediante la costruzione di invasi artificiali anche d'interesse collettivo mentre si manifestano diffuse deficienze nell'approvvigionamento idrico ed elettrico e nella viabilità rurale; frequente è il dissesto idro-geologico.

Nell'ambito aziendale scarsa è generalmente la consistenza e la funzionalità dei fabbricati rurali e deficiente risulta la sistemazione dei terreni che, unitamente all'introduzione, ove possibile, dell'irrigazione può contribuire a stabilizzare ed incrementare la produzione foraggera. Nel settore zootecnico vaste sono le possibilità di miglioramento genetico-funzionale e di risanamento sia per i bovini sia per i suini e gli ovini.

Importanza possono talora assumere i problemi relativi alla specializzazione della vite e all'introduzione di colture frutticole e orticole per le quali potrà riuscire proficua la costituzione di consorzi per un'efficiente azione anti-parassitaria.

Il parco macchine dovrà essere opportunamente incrementato in relazione alle caratteristiche e agli indirizzi produttivi del territorio, così come, in genere, occorre potenziare i capitali di esercizio.

Notevoli le necessità di assistenza tecnica sopratutto per i coltivatori diretti; rilevante la funzione che può essere esercitata da una maggiore affermazione di strutture cooperative per la lavorazione e vendita dei prodotti.

4° Territorio. — *Zone montane.*

Si estende dalla cerchia alpina sino alle colline prealpine e dall'alta pianura del Po, con notevoli differenziazioni che riguardano sia l'ambiente naturale sia le condizioni economico-sociali.

---

(1) *Nota* - Il presente allegato, che ha carattere indicativo, rappresenta, per ciascun territorio delle singole Regioni — sulla base delle risultanze degli adempimenti di cui all'art. 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454 — le principali caratteristiche fisiche, sociali ed economico-agrarie, i fondamentali indirizzi produttivi in atto e le prospettive di sviluppo, nonchè alcune delle più manifeste carenze nella struttura agraria e produttiva delle aziende e zone interessate.

I singoli territori sono stati determinati in relazione alle caratteristiche suddette, senza pregiudizio per eventuali diverse classificazioni in applicazione di specifiche norme di legge.

Si riscontra la grande proprietà di Enti e Comuni con ordinamento silvo-pastorale e, nelle zone ad altimetria meno elevata, la media e sopratutto la piccola proprietà; questa ultima a conduzione prevalentemente diretta, pur essendo presenti anche l'affittanza e la mezzadria. In tali zone si praticano, sopratutto, avvicendamenti cerealicolo-foraggeri e notevole rilievo assumono gli allevamenti; nelle plaghe climaticamente favorite sono diffuse la colture arboree specializzate.

Sussistono, talora, favorevoli prospettive per la formazione e in ispecie l'arrotondamento della proprietà contadina.

Nelle zone ad altitudine più elevata rivestono particolare importanza le sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico-agrarie nonchè il miglioramento dei pascoli.

Il territorio, in genere, è scarsamente provvisto delle infrastrutture indispensabili a determinare condizioni di vita favorevoli al permanere dell'insediamento umano. Anche le strutture aziendali sono spesso inadeguate sia alle necessità produttive sia a quelle di abitabilità dei coltivatori.

Tra le tendenze da sollecitare ha rilievo lo sviluppo degli allevamenti zootecnici da perseguire con interventi che vanno dalla diffusione e dal miglioramento delle colture foraggere alla costituzione di piccoli impianti di fertirrigazione, dal potenziamento delle attrezzature al miglioramento ed incremento del bestiame.

L'attività forestale potrà anche essere opportunamente accresciuta favorendo la conservazione, la razionale utilizzazione e il miglioramento del patrimonio boschivo esistente, con impiego — tra l'altro — di essenze a rapido accrescimento. Nelle zone di media e bassa montagna e nel fondovalle, in particolare, oltre l'estendimento della superficie a bosco, può essere proficuamente ampliata la coltura di fruttiferi specializzati.

Vi sono possibilità di introduzione di nuove macchine specie per la raccolta dei foraggi, per la lavorazione dei prodotti anche legnosi, per la lavorazione dei terreni, mentre l'organizzazione cooperativa per la trasformazione e vendita dei prodotti potrà rafforzare le strutture economiche.

VAL D'AOSTA

1° Territorio. — *Zone inferiori ai 1000 metri.*

Comprende i terreni a prevalente indirizzo foraggero-zootecnico-frutticolo.

Predomina la piccola e la piccolissima proprietà diretto-coltivatrice, quasi sempre frammentata e costituita da aziende agricole di rado economicamente vitali. Frequente è la tendenza alla ricerca di occupazione al di fuori dell'azienda.

Necessario appare lo sviluppo di servizi a carattere civile che contribuiscano ad assicurare condizioni più favorevoli all'insediamento umano

Molto diffuso è l'allevamento del bestiame, che trova nei prati di fondo valle e nei pascoli montani una alimentazione particolarmente adatta alle produzioni di qualità. Anche le colture dei cereali e della patata sono molto curate. Non mancano colture di mele e pere di varietà pregiate, le quali, unitamente a quella della vite, concorrono ad integrare il reddito delle piccole aziende.

Tali indirizzi possono essere potenziati, e fra le relative iniziative, è da curare il risanamento ed il miglioramento genetico degli allevamenti.

Nell'ambito aziendale generalmente scarsa è la funzionalità dei fabbricati e difettosa la sistemazione dei terreni. L'irrigazione, già notevolmente diffusa, può essere ulteriormente estesa, ricorrendo anche alla fertirrigazione, specie per favorire un incremento delle produzioni foraggere.

Utile in genere una più efficiente dotazione dei capitali aziendali anche di esercizio; fra questi il parco macchine potrà essere incrementato sopratutto con riguardo ai mezzi di raccolta dei prodotti

Notevoli sono le necessità di assistenza tecnica, mentre sono da incoraggiare le iniziative per il collocamento dei prodotti zootecnici e frutticoli, gli uni e gli altri di notevole pregio qualitativo; rilevante, quindi, la funzione che può essere riservata ad una cooperazione capillare ed estesa alle varie fasi della produzione.

2° Territorio. — *Zone superiori ai 1000 metri.*

Comprende terreni a prevalente indirizzo silvo-pastorale.

La produzione forestale e l'allevamento del bestiame, sopratutto bovino per la produzione lattiero-casearia, costituiscono la base principale dell'economia agricola. Lo scarso terreno seminativo è investito da colture di cereali e patate, con presenza di fruttiferi in alcune zone particolarmente bene esposte. Notevole rilievo assumono i prati stabili.

Ad eccezione delle superfici pascolive di alta montagna, dove prevalgono la conduzione diretta con salariati e l'affittanza, la proprietà diretto-coltivatrice interessa la maggior parte dei terreni con aziende in genere piccolissime e frammentate; la ancora vasta eccedenza di popolazione agricola, ostacola le possibilità di riordinamento fondiario.

Il territorio è per lo più scarsamente provvisto delle infrastrutture necessarie a determinare condizioni di vita favorevoli al permanere dell'insediamento umano. Anche le strutture aziendali sono spesso inadeguate alle pur modeste necessità dei coltivatori.

La viabilità secondaria è generalmente insufficiente.

Fondamentale importanza, in questa zona, assumono le opere di bonifica e di miglioramento dell'ambiente, nonchè le iniziative tendenti a valorizzare le risorse pascolive e forestali.

Tra le tendenze da sollecitare, lo sviluppo degli allevamenti con interventi atti a diffondere e a migliorare le colture foraggere e le attrezzature, e ad aumentare, selezionare e risanare il patrimonio zootecnico.

Si dovrà stimolare l'attività forestale favorendo le iniziative che si propongono la più idonea utilizzazione ed il miglioramento del patrimonio boschivo, ed anche la lavorazione ed il collocamento dei prodotti legnosi.

Alla cooperazione, sopratutto nel campo dei prodotti lattiero-caseari, dovrà essere rivolta particolare attenzione così come all'assistenza tecnica in favore degli operatori agricoli.

LOMBARDIA

1° Territorio. — *Pianura.*

Si estende dalla zona pedemontana alpina fino al Po, comprendendo anche tutto l'Oltrepo Mantovano e quello Pavese fino alla zona pedemontana appenninica.

L'irrigazione interessa circa il 70 per cento del territorio; essa può essere proficuamente estesa sulla maggior parte delle rimanenti zone attraverso l'utilizzazione di acque provenienti dalla recente regolazione dei grandi laghi e dal sollevamento delle acque del Po ed affluenti.

Prevale, nella zona irrigua, la media proprietà con organiche aziende generalmente concesse in affitto o condotte direttamente, mentre nelle altre plaghe domina la piccola proprietà che, talvolta, assume aspetti di frammentazione; sussistono possibilità di diffusione e di arrotondamento della proprietà contadina.

Negli avvicendamenti, in cui fra le colture cerealicole prevalgono, a seconda degli ambienti, il frumento, il mais o il riso, un'ampia superficie occupano costantemente le colture foraggere, anche intercalari, che consentono di mantenere elevati carichi di bestiame da latte talora suscettibili di ulteriori incrementi; per la carne vengono sopratutto utilizzati soggetti nati in azienda: nella zona dell'Oltrepo mantovano e dell'alto Mantovano va configurandosi un indirizzo viti-frutticolo.

Si notano, talora, deficienze di infrastrutture, (elettrodotti, acquedotti ed anche strade), mentre nell'ambito aziendale i fabbricati rurali spesso presentano deficienze igienico-ricettive. Rivestono, inoltre, particolare importanza le opere dirette ad una pronta o migliore utilizzazione delle acque disponibili nonchè la costruzione di nuovi ricoveri per il bestiame e di impianti per la conservazione delle produzioni foraggere nel quadro di una possibile ulteriore intensificazione zootecnica da favorire anche mediante una più incisiva azione di selezione e di risanamento oltre che per le razze bovine anche per gli allevamenti suinicoli, avicoli e ovini.

Una maggiore disponibilità di capitali di esercizio costituisce importante fattore di ulteriore progresso in un'economia già caratterizzata, di regola, da un elevato impiego di scorte e mezzi tecnici.

Nel settore della meccanizzazione saranno da favorire anche le utilizzazioni collettive delle macchine che, nella zona ad indirizzo frutticolo, possono pure riguardare le attrezzature per la difesa fitosanitaria: in tali zone sono opportuni anche i vivai collettivi con le occorrenti attrezzature.

L'ulteriore diffusione della cooperazione, anche di secondo grado, assume rilievo — sopratutto in questo territorio — ai fini della valorizzazione delle produzioni agricole e zootecniche.

2° Territorio. — *Altipiano pedemontano e bassa collina prealpina occidentale.*

Si estende dai primi contrafforti alpini al canale Villoresi per la parte compresa tra il Ticino e l'Adda e nella fascia pedemontana fino al Mincio.

E' prevalente la piccola proprietà con aziende a conduzione diretta o in affitto od in compartecipazione. Ample, in genere, le possibilità di diffusione e di miglioramento strutturale della proprietà contadina.

Negli avvicendamenti prevalgono le produzioni cerealicole nonchè la coltura della patata; gli allevamenti si orientano verso la produzione della carne: in aumento anche quelli avicoli.

Le infrastrutture a carattere sociale sono spesso inadeguate così come diffuse deficienze manifestano i fabbricati rurali, anche sotto l'aspetto igienico-ricettivo.

Più idonei impianti ed attrezzature, anche a carattere cooperativo congiuntamente ad una maggiore disponibilità di capitali di esercizio, potranno sopratutto migliorare l'organizzazione della piccola impresa incrementando la produttività ed i redditi principalmente attraverso una intensificazione degli allevamenti, specie per la produzione della carne, e dell'orto-frutticoltura.

3° Territorio. — *Bassa collina a colture arboree.*

Interessa la bassa collina orientale di Bergamo, Brescia e Mantova e quella appenninica Pavese nonchè le basse coste arborate o suscettibili di arborature delle valli prealpine ed alpine; il territorio ha configurazione sostanzialmente omogenea in rapporto all'ambiente climatico ed economico, idoneo alle colture arborate in genere, comprese quelle di tipo mediterraneo.

La proprietà è di estensione media e piccola, sempre appoderata, condotta a mezzadria o concessa in affitto; scarsa la proprietà contadina che, tuttavia, nonostante l'alto costo dei terreni, trova ambiente favorevole alla sua diffusione.

Negli indirizzi in atto predomina la viticoltura e, in zone particolari, è presente l'olivicoltura; tuttavia, l'ordinamento colturale comprende anche normalmente produzioni cerealicole e foraggere le quali, peraltro, consentono modesti allevamenti bovini.

Manifeste le deficienze nella vabilità rurale e, talvolta, negli altri servizi collettivi fra cui, nella collina Pavese, particolarmente gli acquedotti.

La specializzazione degli impianti viticoli, l'introduzione di moderne tecniche produttive, compresa la meccanizzazione e la difesa, organizzata, dalle infestazioni parassitarie, le attrezzature cooperative, il miglioramento dei fabbricati rurali, specie sotto l'aspetto igienico-sanitario e ricettivo, la sistemazione superficiale dei terreni, rappresentano problemi di notevole rilievo alla cui graduale soluzione è legato lo sviluppo economico del territorio che potrà anche giovarsi, in cospicua misura, di una più idonea preparazione professionale e specializzazione degli imprenditori.

4° Territorio. — *Alta collina prealpina e appenninica Pavese.*

Interessa la fascia prealpina e la zona collinare appenninica; è territorio a configurazione discontinua che segue le valli ed i dossi montani collegandosi con la zona montana

Prevalgono la media e la piccola proprietà appoderate nell'Appennino, mentre nelle Prealpi si riscontrano proprietà costituite da separati appezzamenti boschivi e pascolivi; è diffusa la conduzione diretta ma è presente anche la mezzadria specie nella zona appenninica.

E' in atto una flessione della intensità colturale in conseguenza dei modesti redditi ritraibili da terreni generalmente di scarsa potenzialità produttiva. Rivestono, pertanto, importanza essenziale le iniziative e gli investimenti diretti a perseguire indirizzi diversi da quelli tradizionali e che debbono sopratutto orientarsi sull'allevamento del bestiame, specie bovino, e sul potenziamento della silvicoltura.

In una tale prospettiva, saranno tra l'altro da favorire, la costruzione di piccoli invasi artificiali per la raccolta e l'utilizzazione delle acque meteoriche, il miglioramento e l'estendimento delle colture foraggere, le sistemazioni idraulico-forestali e l'utilizzazione boschiva di terreni non altrimenti utilizzabili.

5° Territorio. — *Zone montane.*

Comprende i bacini imbriferi dei fiumi Mincio, Oglio, Adda, Lambro, parte del bacino ticinense e la parte meridionale dell'Oltrepo Pavese.

Prevale la piccola azienda a conduzione diretta che presenta fenomeni di polverizzazione, mentre sono estese nelle zone più elevate le proprietà comunali e di altri enti costituite da boschi e pascoli con esercizio, talora, di diritti di uso di legnatico e pascolo.

Sussistono possibilità di consolidamento della proprietà contadina da realizzare attraverso accorpamenti ed incrementi delle superfici aziendali; ciò, unitamente allo sviluppo delle attività turistiche ed artigiane, può contribuire a migliorare la situazione economica della zona.

L'attività zootecnica e forestale costituiscono le principali fonti di reddito peraltro integrate, nelle plaghe di fondovalle, dalle produzioni viticola e frutticola.

E' manifesta la carenza della viabilità rurale, di teleferiche, di acquedotti e di elettrodotti, nonchè delle strutture ed attrezzature zootecniche.

Gli indirizzi fondamentali da perseguire sono quelli che si riferiscono: all'incremento ed al miglioramento del patrimonio bovino, da realizzare attraverso una opportuna azione di selezione anche con l'istituzione di centri di allevamento, riscontrandosi condizioni ambientali favorevoli per poter rifornire altri territori e regioni; al miglioramento ed ampliamento dell'area boschiva da perseguire anche mediante l'introduzione di essenze di maggior pregio ed a rapido sviluppo; al potenziamento delle anzidette colture arboree nei fondovalle.

Sono, pertanto, da promuovere e incoraggiare le attività e le iniziative che sul piano strutturale, produttivo e dello esercizio aziendale in genere siano dirette a perseguire gli indicati obiettivi.

TRENTINO-ALTO ADIGE

1° Territorio. — *Zone a prevalente indirizzo frutticolo e viticolo.*

Comprende il fondovalle del fiume Adige da Silandro al confine meridionale della provincia di Trento, e le continue valli di Non e di Cembra, nonchè altre zone sparse, prevalentemente ricadenti nelle valli Sugana, d'Isarco e del Sarca, ed è costituito da terreni pianeggianti o in pendio variamente accentuato, fertili ed atti alla coltura arborea intensiva.

Prevale la proprietà coltivatrice che, in particolare nella provincia di Trento, presenta diffusi fenomeni di polverizzazione e frammentazione; si hanno anche, con scarsa frequenza, medie proprietà condotte a mezzadria o, dove non siano appoderate, a colonia parziaria. L'insediamento delle famiglie contadine si attua prevalentemente in paesi o frazioni.

In alcune zone vi è tendenza, che si va attuando con normali compravendite, verso il riordinamento della proprietà; allo stesso fine un efficace stimolo viene esercitato da alcune esperienze di più organico riordinamento già in corso di attuazione.

Indirizzi preminenti sono il frutticolo e il viticolo — con maggiore presenza dei frutteti nelle zone settentrionali e dei vigneti nelle zone meridionali — in aziende specializzate e tecnicamente progredite. In alcune zone, specie nella parte meridionale del territorio, si hanno tuttavia consociazioni di colture erbacee con produzioni destinate al reimpiego nelle aziende familiari; di un certo rilievo anche il patrimonio zootecnico, al quale va assicurata una conveniente azione di miglioramento e di selezione. La produzione frutticola è, in prevalenza, esportata; la produzione viticola, anche essa in parte esportata, va progressivamente migliorando.

Sia per la frutticoltura che per la viticoltura sono da favorire la specializzazione colturale, ove necessario e, con rilievo particolare, il miglioramento degli assortimenti varietali, in vista delle esigenze della esportazione.

L'irrigazione, che già è in atto su larga parte del territorio, merita di essere estesa nelle parti rimanenti, ed a tal fine sono stati progettati i relativi impianti ad opera dei consorzi interessati. Utile anche la creazione di laghetti artificiali laddove esiste la necessità di un migliore sfruttamento delle risorse idriche; da promuovere l'ammodernamento e la trasformazione a pioggia dei vecchi impianti.

Opportune sono quindi, fra le altre iniziative di miglioramento del capitale fondiario, quelle dirette ad estendere, nelle diverse forme, la irrigazione nell'ambito aziendale e a consentire idonee condizioni igienico-recettive di insediamento nelle campagne.

L'elevato grado di intensità colturale, e la stagionalità delle produzioni, pongono accentuate esigenze di credito di

conduzione, mentre può assumere rilievo, in funzione delle necessità aziendali, una adeguata dotazione di macchine motrici ed operatrici.

La difesa delle produzioni dalle cause nemiche, resa più agevole e più necessaria dalla specializzazione colturale, deve essere ulteriormente accentuata promuovendo iniziative specie a carattere associativo; in questo settore sono anche utili impianti ed attrezzature, data la vicinanza ai valichi di frontiera.

Sono da favorire in modo particolare le iniziative cooperative per la costituzione di impianti intesi a migliorare la organizzazione del mercato dei prodotti frutticoli e viticoli, anche in vista delle possibilità di esportazione.

2° Territorio. — *Zone di media montagna.*

Si estende su vasta parte della superficie regionale, comprendendo le zone intermedie fra quelle a coltura specializzata frutti-viticola e quelle a indirizzo prevalentemente zootecnico, silvo-pastorale o boschivo; sono compresi nel territorio, altopiani e pendici più o meno acclivi, con terreni, in genere, di media fertilità.

E' prevalente, nella parte meridionale, la proprietà diretto-coltivatrice, spesso di insufficiente ampiezza e frammentata, con ordinamenti colturali misti, con colture erbacee ed arboree e le cui produzioni sono, in parte, destinate al mercato. La produzione della patata, sia da consumo che da seme, ha grande rilevanza e possibilità di mercato.

Gli insediamenti sono prevalentemente accentrati ed è frequente il caso in cui l'attività agricola è integrata con redditi di altre provenienze.

Nella parte settentrionale pure prevalgono le proprietà coltivatrici, di dimensioni normalmente sufficienti a costituire aziende autonome e bene organizzate, con terreni a prati, a pascoli e a boschi e scarsi seminativi; in esse, l'allevamento costituisce attività essenziale, sia per la produzione di soggetti selezionati, sia per la produzione del latte; pure di rilievo la coltivazione delle patate da seme.

Il territorio presenta in genere condizioni favorevoli per un migliore ordinamento fondiario.

Sia gli insediamenti accentrati che le abitazioni sparse sono frequentemente di difficile accesso a causa della deficiente viabilità; carenze manifestano talvolta, gli altri servizi civili per le popolazioni rurali, nonchè le sistemazioni idraulico-agrarie.

Sono da incoraggiare tutte le iniziative intese a potenziare e migliorare gli allevamenti, che nel territorio presentano ampie possibilità di sviluppo, e che, avendo già raggiunto un elevato grado di sanità e selezione, riforniscono le zone di sfruttamento.

Fra i miglioramenti fondiari sono da favorire la irrigazione, promossa con iniziative sia associate che singole; nonchè i miglioramenti dei fabbricati rurali e dei relativi annessi, specie zootecnici e, ove necessario le nuove costruzioni.

Utile, anche, una più diffusa meccanizzazione.

Gli impianti cooperativi lattiero-caseari e quelli per la raccolta e conservazione delle patate possono essere diffusi e migliorati secondo criteri di funzionalità.

3° Territorio. — *Zone montane a indirizzo prevalentemente zootecnico.*

Comprende tutte le zone di alta montagna ad eccezione di quelle che, per altitudine o giacitura, presentano esclusive possibilità di investimento forestale.

Sono ampiamente estese le proprietà silvo-pastorali degli Enti e delle Comunanze, spesso gravate da diritti di uso civico; i pascoli sono utilizzati prevalentemente dal bestiame locale o dati in fitto anche ad aziende delle zone sottostanti; nella parte settentrionale si hanno anche ampie proprietà boschive private. E' frequente la proprietà contadina, spesso frammentata e non autonoma nella parte meridionale del territorio, ma con aziende organizzate e di notevoli superfici, anche a bosco e a pascolo, nella parte settentrionale. La insufficienza dei redditi determina il manifestarsi dell'esodo della popolazione rurale.

Le sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico-agrarie non assicurano ancora integralmente la protezione delle zone sottostanti mentre una più adeguata valorizzazione economica si può avvantaggiare di una migliore dotazione di servizi civili, che abbia peraltro riguardo alle possibilità di utilizzazione.

Nel territorio trovano condizioni particolarmente favorevoli gli allevamenti che vanno migliorati e potenziati attraverso una ancor più intensa attività di selezione e di risanamento e con la costituzione di centri di allevamento.

Lo sviluppo dell'irrigazione, mediante opportune forme anche associative, la sistemazione dei terreni, il miglioramento e *riordino dei pascoli montani*, la costruzione di ricoveri, di impianti ed attrezzature sono anche da agevolare in vista delle maggiori auspicabili dotazioni di bestiame.

Vanno considerate con favore le iniziative volte ad estendere l'uso delle macchine, nonchè quelle che, sostenute da una efficiente organizzazione cooperativa di mercato, siano dirette a provvedere alla raccolta e alla trasformazione dei prodotti zootecnici e forestali.

4° Territorio. — *Zone montane a carattere prevalentemente silvo-pastorale e boschivo.*

Comprende tutte le zone montane a suscettività essenzialmente forestale e pastorale.

I terreni sono di proprietà di Enti e, in alcune zone, anche di privati; sono pure presenti aziende diretto-coltivatrici con indirizzo prevalentemente zootecnico.

La natura dei terreni e la loro acclività rende frequenti i fenomeni di erosione e di dissesto del suolo, a porre rimedio ai quali sono opportune opere di sistemazione idraulico-forestale. Meritano inoltre di essere agevolate tutte le iniziative intese a favorire il razionale sfruttamento delle superfici boscate e la conservazione e il miglioramento del patrimonio silvo-pastorale; i terreni a pascolo di più scarsa fertilità possono essere utilmente rimboschiti.

In alcune zone è da agevolare il potenziamento degli allevamenti mediante il miglioramento dei pascoli, le sistemazioni idraulico-agrarie, la dotazione di risorse idriche, la disponibilità di impianti ed attrezzature per la conservazione dei foraggi, per il ricovero del bestiame e per i ricoveri del personale addetto.

La valorizzazione del territorio, con sfruttamento dei boschi e dei pascoli, richiede una migliore e più adeguata viabilità, idonee dotazioni di macchine anche per le attività forestali, nonchè impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti, specie di quelli legnosi.

VENETO E FRIULI-VENEZIA GIULIA

1° Territorio. — *Pianura asciutta e irrigua.*

Si estende dalla linea Adige-Po sino a comprendere la pianura isontina, per una superficie di oltre il quarantasei per cento di quella complessiva regionale: i terreni sono di origine alluvionale, di buona feracità, ricadenti in gran parte in numerosi e vasti comprensori di antica e recente bonifica.

Sono presenti la piccola, la media e la grande proprietà in aziende prevalentemente a conduzione diretta o a mezzadria e, talora, concesse in affitto. Negli ultimi anni la proprietà diretto-coltivatrice si è notevolmente sviluppata, anche ad opera degli Enti di colonizzazione, e sussistono le premesse per una sua ulteriore spontanea diffusione.

La pianura asciutta presenta, nella parte occidentale, avvicendamenti nei quali, oltre al frumento, assumono notevole importanza economica le sarchiate tra cui il mais, la bietola da zucchero e il tabacco mentre consistenti superfici, con tendenza all'aumento, sono investite a foraggere; nella parte centrale e orientale, nei detti avvicendamenti si inserisce anche la vite, sia a coltura specializzata che promiscua.

Negli ordinamenti della pianura irrigua occupano un posto di crescente rilievo le colture frutticole specializzate di pesco, melo e pero nonchè le orticole di pieno campo e le foraggere, anche intercalari.

Si sta delineando una certa tendenza verso la specializzazione degli indirizzi produttivi. In tutto il vasto territorio sussistono notevoli possibilità di incremento per le produzioni zootecniche, frutticole ed orticole in connessione, anche alla irrigazione — specie di soccorso e di ristoro — che presenta suscettività di ulteriore espansione in alcuni comprensori di bonifica. A tale scopo sono in corso di esecuzione opere collettive di canalizzazione primaria e secondaria, mentre altre di considerevole importanza sono in fase di progettazione o di studio.

Molte zone non sono ancora dotate di acquedotti e di elettrodotti, mentre necessita migliorare, in genere, la viabilità rurale.

La prevista diffusione dell'irrigazione comporta adeguata sistemazione dei terreni.

Soprattutto l'adeguamento e l'incremento delle attività zootecniche, frutticole ed orticole chiedono adattamenti, modifiche e, talora, nuove strutture fondiarie, nonchè una più consistente disponibilità di mezzi tecnici e di capitali di esercizio in genere.

Da favorire, inoltre, le opere di competenza privata a completamento delle opere pubbliche di bonifica.

Nel settore zootecnico, in particolare, l'opera diretta a potenziare gli allevamenti dovrà essere integrata da una sistematica azione di risanamento e di miglioramento qualitativo.

Da sviluppare l'assistenza tecnica nonchè gli impianti di carattere collettivo di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti, soprattutto dove è diffusa la proprietà diretto-coltivatrice.

2° Territorio. — *Media e bassa collina.*

Interessa la fascia compresa tra le zone pedemontane e la pianura e si estende dalla sponda orientale del Garda fino alle propaggini carsiche, per una superficie pari a circa il diciotto per cento della complessiva regionale.

Prevalgono la media e la piccola proprietà: la prima per lo più appoderata e condotta a mezzadria, la seconda, in genere, coltivata direttamente dal proprietario oppure condotta a mezzadria o concessa in affitto.

L'ambiente è idoneo alla diffusione di imprese familiari, purchè opportunamente dimensionate.

Gli ordinamenti colturali, irrigui in alcune zone, presentano avvicendamenti cerealicolo-foraggeri, mentre ampie superfici, particolarmente quelle acclivi, sono investite a vite ed a fruttiferi; quest'ultimi assumono rilievo nella parte occidentale.

Da perseguire l'incremento degli allevamenti zootecnici e la specializzazione viti-frutticola, da realizzare in connessione ad un ulteriore sviluppo della meccanizzazione e della pratica irrigua, per la quale sussistono possibilità di espansione specie nei comprensori classificati di bonifica o di miglioramento fondiario, dove sono in atto, o prevedibili, ampliamenti o completamenti di impianti esistenti.

Una più idonea viabilità rurale consentirebbe una migliore valorizzazione del territorio che denuncia anche deficienze nel settore degli approvvigionamenti idrici ed elettrici.

Nell'ambito aziendale si rendono opportuni, e talora necessari, adeguamenti ed incrementi nelle strutture fondiarie anche in vista delle esigenze poste dal diffondersi dell'irrigazione e degli indirizzi produttivi che si delineano.

Da perfezionare ulteriormente la difesa fito-sanitaria, anche collettiva, specie nel settore della frutticoltura mentre, in genere, si prospetta l'opportunità di maggiori dotazioni di capitali di esercizio e di una più intensa assistenza tecnica, soprattutto a favore della piccola proprietà e delle aziende in corso di trasformazione.

La valorizzazione economica dei prodotti, specie frutticoli, richiede impianti cooperativi di conservazione e trasformazione, settore nel quale soddisfacente è l'attrezzatura a servizio della viticoltura.

3° Territorio. — *Zone di alta collina e di montagna.*

Interessa le zone montane e pedemontane delle Alpi e Prealpi venete dalla riva orientale del Garda fino al limite occidentale delle alpi Giulie, per una superficie intorno al trentacinque per cento di quella complessiva regionale.

Presenti, su notevole superficie, le proprietà silvo-pastorali, di comuni e di altri enti, gravate da diritti di uso civico, mentre molto frequente è la piccola proprietà in gran parte frammentata e spesso polverizzata e con insediamento umano prevalentemente accentrato in frazioni e borgate.

Prevalgono gli indirizzi silvo-pastorale nelle proprietà degli enti ed agro-pastorale nelle proprietà private, in cui le aree a seminativo sono destinate, per lo più, a patate e cereali minori.

L'acclività dei terreni ed i diffusi fenomeni di dissesto idro-geologico rendono necessarie opere di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria.

In linea generale, nelle zone più elevate ed a forte acclività, è opportuno estendere l'area boschiva mentre dovrà essere perseguito un sistematico lavoro per migliorare i pascoli e l'utilizzazione dell'esistente patrimonio forestale.

Nelle zone più basse, a suscettività agraria, l'indirizzo fondamentale dovrà convergere verso l'incremento degli allevamenti, specie bovini, anche attraverso un'opera di risanamento e di miglioramento selettivo, in relazione alle necessità di rifornimento delle sottostanti zone collinari e di pianura.

Saranno da favorire le iniziative volte a realizzare i predetti indirizzi produttivi e in particolare: l'ammodernamento igienico-ricettivo dei fabbricati rurali, la diffusione di una idonea meccanizzazione, ivi compresi gli impianti di fertirrigazione, il riordino e l'ammodernamento degli esistenti impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti.

Utile l'assistenza tecnica, anche al fine di realizzare il consolidamento e l'accorpamento di proprietà diretto-coltivatrici.

TERRITORIO DI TRIESTE

1° Territorio. — *Zona arenoso-marnacea.*

Gravita sulla città e si estende in ambiente collinare, su terreni di discreta fertilità e ad agricoltura generalmente intensiva.

E' molto diffusa la piccola proprietà contadina, pur non mancando aziende di dimensioni maggiori; date le frequenti possibilità di occupazione offerte dalla vicina città, spesso il reddito proveniente dallo svolgimento di attività agricole diventa complementare.

Trovano largo sviluppo le coltivazioni legnose, in primo luogo la vite e, nelle località meglio esposte, anche l'olivo; nelle immediate vicinanze di Trieste, assumono rilievo la orticoltura e la floricoltura.

Da perseguire il miglioramento della viticoltura e della olivicoltura; buone le prospettive per la diffusione della coltura dell'albicocco e di quelle orticole e floricole alle quali la zona offre favorevoli prospettive, mentre l'aumento del patrimonio zootecnico richiede l'estensione delle colture foraggere avvicendate ed il miglioramento di quelle permanenti.

La diffusione di piccoli invasi di acqua, e la più ampia dotazione di macchine adeguate alle necessità aziendali, possono agevolare tali orientamenti nel territorio, che richiede peraltro il completamento dei manufatti a servizio delle aziende.

2° Territorio. — *Zona carsica.*

Si estende, in ambiente collinare, su terreni di tipo carsico e di scarsa fertilità.

Sono presenti proprietà di Comuni sulle quali gravano diritti di uso civico di pascolo; è frequente la proprietà diretto-coltivatrice con aziende in genere insufficienti, data la scarsa fertilità del terreno; le occupazione agricola è spesso integrata da attività extragricole.

Gli indirizzi produttivi sono lo zootecnico, il viticolo e il floricolo; è pure praticata la coltivazione delle patate e dei cereali minori.

Sui terreni a più scarsa fertilità, essendo possibile solo la coltura forestale, sono opportuni sia i rimboschimenti, che i risarcimenti dei boschi esistenti.

E' in atto la tendenza a una espansione delle foraggere avvicendate e della floricoltura; l'allevamento del bestiame, che già contribuisce in larga misura alla formazione del reddito aziendale, va migliorato e potenziato con lo sviluppo ulteriore delle foraggere avvicendate ed il miglioramento dei pascoli carsici. L'ambiente è anche propizio alle coltivazioni arboree fra cui il ciliegio ed il nocciolo.

Investimenti fondiari da incoraggiare sono, fra gli altri, i miglioramenti e gli ampliamenti dei fabbricati rurali, laddove questi risultino inadeguati alle esigenze aziendali. Correlativamente vanno accresciuti i capitali di esercizio, specie per le macchine.

LIGURIA

1° Territorio. — *Fascia costiera.*

Si estende dal confine francese al golfo di La Spezia su una zona caratterizzata da elevata intensità colturale.

In tutto il territorio prevale la piccola proprietà coltivatrice che, talvolta, si vale dell'opera di salariati. Nella « Riviera di ponente » si riscontrano anche la media e la grande impresa, generalmente provviste di idonea attrezzatura e di efficiente organizzazione commerciale.

E' fenomeno di rilievo l'immigrazione di coltivatori provenienti in gran parte dal Mezzogiorno.

L'indirizzo generale è floro-orto-frutticolo, spesso con colture pregiate in serra; la floricoltura si accentra soprattutto nella povincia di Imperia e l'orto-frutticoltura riveste importanza specie in provincia di Savona e di Genova. La viticoltura acquista rilievo in provincia di La Spezia, particolarmente nella zona delle « Cinque Terre ».

Nel particolare ambiente, e con riguardo ai terreni a migliore esposizione e con buona giacitura, sussistono proficue possibilità di ulteriore sviluppo delle anzidette colture tradizionali la cui diffusione, peraltro, richiede notevoli lavori di sistemazione specie nelle superfici più acclivi e l'apporto di acqua irrigua che in alcune plaghe può realizzarsi anche con invasi di acque fluenti e con opportuni completamenti delle condotte principali delle reti di distribuzione.

L'espansione della floricoltura e dell'orto-frutticoltura ha determinato e continua a determinare il sorgere di nuove aziende.

La viabilità campestre è spesso inadeguata e in diverse località si manifesta la mancanza di elettrodotti e di acquedotti.

La costruzione di nuovi magazzini per la prima lavorazione dei prodotti e l'adeguamento dei fabbricati rurali, soprattutto per le nuove aziende, sono pure problemi di notevole rilievo unitamente a quelli che si riferiscono ad una adeguata provvista di capitali di esercizio — anche per la difesa fito-sanitaria — la cui necessità è particolarmente avvertita in relazione all'alta intensità colturale.

D'altra parte, a determinare lo sviluppo tecnico-economico potranno non soltanto concorrere una migliore qualificazione e specializzazione degli imprenditori e dei lavoratori in genere, ma anche una intensificazione delle attività sperimentali, nonchè le attrezzature a carattere collettivo per la commercializzazione dei prodotti.

2º Territorio. — *Comprensorio di bonifica e di irrigazione del canale Lunense e zone limitrofe.*

Si estende nella pianura sarzanese in provincia di La Spezia e ricade per la parte più importante in comprensorio di bonifica e di irrigazione.

Oltre a un notevolissimo numero di piccole proprietà di coltivatori diretti, si riscontrano anche piccole aziende a mezzadria e medie e grandi aziende, pure a mezzadria, condotte con metodi progrediti.

Gli inconvenienti della forte frammentazione fondiaria sono in parte attenuati dall'alta intensità colturale determinata da produzioni orticole e frutticole; l'allevamento del bestiame, generalmente bovino da latte, acquista importanza sostanziale nei poderi di maggiore dimensione.

La piena valorizzazione delle importanti opere già compiute, sia dallo Stato che dai privati, richiede il completamento dell'attività di bonifica anche idraulica; le conseguenti sistemazioni idraulico-agrarie aziendali consentiranno il graduale sviluppo dell'irrigazione, già attuabile su oltre metà del comprensorio.

Gli orientamenti in atto vanno perseguiti e perfezionati sotto il profilo delle più moderne e razionali tecniche; l'industria zootecnica dovrà essere imperniata sull'allevamento di bestiame selezionato, mentre quella avicola, organizzata secondo criteri industriali, potrà ulteriormente diffondersi.

La trasformazione fondiaria ed agraria, in progessivo sviluppo, determina l'esigenza di cospicui capitali anche di esercizio, mentre l'assistenza tecnica e l'istruzione professionale per la formazione di operatori specializzati acquistano particolare rilevanza in relazione ai complessi problemi che si pongono, unitamente all'organizzazione economica per la lavorazione e vendita collettiva dei prodotti.

Per le infrastrutture, deficienze si notano soprattutto negli elettrodotti.

3º Territorio. — *Bassa e media collina del versante tirreno.*

Si estende, a fascia, al di sopra della zona costiera ed è caratterizzato dalle produzioni olivicola e viticola e, in minor misura, da quelle frutticola ed orticola; le zootecnia è complementare limitatamente ad alcune zone.

In generale la proprietà è molto frazionata con piccole aziende a conduzione diretta. Di notevole intensità l'esodo rurale: numerosi i casi di integrazioni al reddito agricolo con prestazioni in attività industriali.

Si avverte la necessità di un riordinamento fondiario ed aziendale che interessa soprattutto la proprietà contadina, come del resto in gran parte della regione.

Gli indirizzi da sviluppare sono l'olivicolo e, talora, l'ortofrutticolo; la conduzione non si effettua, in genere, secondo tecniche progredite per cui sono auspicabili miglioramenti colturali da perseguire anche attraverso una intensificazione dell'assistenza tecnica e più razionali pratiche fito-sanitarie.

In ordine agli allevamenti zootecnici, bovini ed avicoli, vanno promossi una più razionale alimentazione, il risanamento e la selezione, con adeguato impiego di mezzi e di attrezzature.

L'estendimento della irrigazione, e, ove possibile, della meccanizzazione, può contribuire efficacemente a stabilizzare ed incrementare soprattutto le produzioni orto-frutticole e zootecniche; le infrastrutture, anche di carattere economico, nonchè le strutture aziendali, denunciano manifeste insufficienze.

Scarsi i capitali di esercizio.

4º Territorio. — *Collina del versante padano, alta collina e montagna.*

Si estende nell'entroterra da Ponte San Luigi (confine Francese) al torrente Parmignola (confine con la Toscana); un crinale spartiacque, interrotto da alcuni valichi, divide l'arco montuoso in due versanti: quello tirrenico e quello padano.

Il territorio, che presenta profonde differenziazioni, manifesta ovunque un'accentuata depressione dovuta alla struttura geopedologica e alla forte acclività del terreno.

Nel versante ligure prevale la piccola proprietà coltivatrice per lo più frammentata e non autonoma, mentre nella zona collinare del versante padano e nell'alta collina le aziende assumono dimensioni più ample e per la maggior parte hanno indirizzo zootecnico e cerealicolo con tendenza all'incremento degli allevamenti bovini da latte o da carne; modesta diffusione presentano le colture viticole, frutticole ed orticole. Circa i tre quarti della superficie boschiva sono di proprietà privata; il bosco entra a far parte dell'azienda familiare e, a causa di irrazionali utilizzazioni, è in fase di regresso.

Sono da incoraggiare il consolidamento ed anche la formazione di proprietà familiari purchè convenientemente dimensionate.

Nelle zone montane vi è necessità di sistemazioni idraulico-forestali, di migliorare ed incrementare il patrimonio forestale, spesso deteriorato, nonchè di migliorare i pascoli.

In queste e nelle altre zone è da favorire lo sviluppo zootecnico anche mediante un organico lavoro di risanamento e, in alcune plaghe, la produzione di patate da seme, l'orticoltura e la frutticoltura.

Sussistono possibilità di conveniente utilizzazione delle acque meteoriche mediante la costruzione di invasi artificiali. Notevoli deficienze si riscontrano nelle provviste di acqua potabile, di energia elettrica e nella viabilità, così come nelle strutture aziendali, il cui adeguamento va pure favorito unitamente alla sistemazione dei terreni e all'incremento delle disponibilità di capitali di esercizio in relazione alle differenziate possibilità di sviluppo del territorio.

Pure necessari una intensificazione dell'assistenza tecnica e impianti per la valorizzazione dei prodotti, specie zootecnici e forestali.

EMILIA-ROMAGNA

1º Territorio. — *Pianura con terreni di medio impasto.*

Comprende la fascia delle cosidette « terre vecchie » lungo la via Emilia, con propaggini a sud fino alla zona pedecollinare e a nord sino ai comprensori di recente bonifica; i terreni — da lungo tempo ad alta intensità colturale — sono freschi o suscettibili di irrigazione.

Sussistono, sebbene in via di contrazione, le medie e le grandi proprietà condotte ad affitto capitalistico o a compartecipazione o a mezzadria, ma prevalgono le piccole proprietà condotte generalmente a mezzadria, talvolta ad affitto diretto o direttamente coltivate.

E' in atto un'evoluzione verso la conduzione diretta delle aziende specializzate frutticole, nonchè verso l'affitto a coltivatori diretti, particolarmente nelle aziende mezzadrili, ma marcata è la spinta soprattutto verso la proprietà diretto-coltivatrice. Tale ultima tendenza è utile secondare quando si realizzi su unità aziendali di dimensioni adatte a consentire un razionale impiego delle tecniche.

Negli ordinamenti colturali sono rappresentate produzioni di alto reddito, con varia incidenza territoriale; particolarmente diffuse la frutticoltura specializzata nelle zone centro-orientali — provincie di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì —, la viticoltura da vini tipici nella zona occidentale — provincie di Modena e Reggio Emilia — e l'orticoltura da pieno campo nell'alta pianura. Quasi sempre presenti gli allevamenti da carne e da latte, resi possibili da elevate produzioni foraggere, come pure la granicoltura e la viticoltura.

Sussistono possibilità di ulteriore espansione dell'irrigazione in numerose zone consorziate nelle quali sono in corso le opere di completamento delle reti irrigue: sono pure in corso di esecuzione le canalizzazioni principali, secondarie e terziarie del canale emiliano-romagnolo, il cui comprensorio interessa gran parte della pianura omonima. Talune zone necessitano di impianti di adduzione dell'energia elettrica.

Nell'ambito aziendale si manifestano talune deficienze nel settore dei fabbricati rurali e dei relativi impianti che occorrerà anche adeguare all'ulteriore possibile sviluppo zootecnico, per il quale si rende anche opportuna una intensificazione del risanamento e dei controlli funzionali.

Il consolidamento degli indirizzi produttivi sottolinea la necessità di un ulteriore potenziamento della difesa fito-sanitaria, dei capitali di esercizio e delle strutture cooperative di commercializzazione nei vari settori e livelli, tenuto presente che consistenti deficienze si riscontrano, tuttora, nelle fasi industriale e commerciale dei settori frutticolo, carneo, lattiero-caseario e vinicolo, sopratutto nelle forme di grado superiore.

2° Territorio. — *Pianura con terreni fortemente argillosi.*

Comprende le cosidette « terre della bassa » ricadenti nei comprensori rivieraschi di recente bonifica del Po, escluse le terre anomale della parte nord-orientale della regione. Si tratta di terreni a giacitura depressa che difettano spesso di sistemazioni idraulico-agrarie; l'irrigazione è praticata in forma saltuaria e di soccorso mentre le coltivazioni arboree ed erbacee da alto reddito non trovano ambiente favorevole.

Accanto alle prevalenti medie e grandi proprietà, in aziende a compartecipazione o ad affitto industriale o a mezzadria, sono presenti le piccole proprietà condotte a mezzadria o ad affitto diretto o direttamente coltivate. Sono in corso di espansione la conduzione a economia nelle aziende specializzate zootecniche, nonchè la proprietà diretto-coltivatrice; quest'ultima tendenza è opportuno favorire quando si tratti di unità aziendali di ampiezza adeguata in rapporto alla bassa intensità colturale.

L'indirizzo prevalente s'impernia sull'allevamento zootecnico orientato alla produzione del latte nelle provincie occidentali e della carne in quelle orientali; l'ordinamento colturale si basa sulle foraggere, sul grano e sulla barbabietola da zucchero, sopratutto nelle provincie orientali.

Il territorio richiede un completamento della bonifica idraulica, con l'ultimazione delle canalizzazioni secondarie e terziarie di scolo ed il miglioramento della rete attuale; l'irrigazione presenta possibilità di ulteriore espansione in numerose zone consorziate nelle quali sono in corso le opere di completamento delle reti irrigue. Alcune plaghe difettano di un'efficiente viabilità e di impianti di adduzione della energia elettrica. Nell'ambito aziendale si prospettano necessità che sostanzialmente non differiscono da quelle del primo territorio; nel campo delle strutture cooperative di commercializzazione le esigenze si manifestano soprattutto nei settori carneo e lattiero-caseario. La meccanizzazione trova anche in questo territorio larga possibilità di applicazione.

3° Territorio. — *Pianura con terreni anomali.*

Interessa prevalentemente le zone nord-orientali del basso Ferrarese e del Ravennate nelle quali è tuttora in corso la bonifica idraulico-agraria. I terreni sono torbosi, sabbiosi o salsi o estremamente argillosi; tali anomalie, unitamente alla deficienza d'irrigazione ed alle scarse possibilità di sgrondo delle acque, determinano condizioni di difficile utilizzazione agraria.

Prevalgono la grande e la media proprietà, generalmente in aziende a compartecipazione o ad affitto industriale o condotte in economia; la mano d'opera avventizia si accentra in borghi rurali. La proprietà contadina è diffusa sopratutto per opera della Riforma fondiaria.

Gli indirizzi perseguiti sono in relazione al raggiunto grado di bonifica dei terreni: la risicoltura nelle torbe e la consociazione pioppi-foraggere nelle sabbie irrigabili; in sensibile sviluppo la pioppicoltura.

La zona, i cui terreni hanno di recente subito alcuni assestamenti che ne hanno abbassato il livello, necessita di adeguamenti nelle opere di bonifica idraulica, peraltro da completare nelle canalizzazioni secondarie e terziarie, mentre il completamento della rete irrigua rappresenta condizione per il risanamento agronomico e la valorizzazione colturale. La viabilità e gli impianti di adduzione dell'energia elettrica sono problemi da considerare in relazione alle possibilità di sviluppo del territorio.

Gli interventi nell'ambito aziendale vanno graduati in rapporto al raggiunto grado di bonifica e d'irrigazione, sviluppandosi attraverso le sistemazioni superficiali del terreno, le reti irrigue e di scolo, i nuovi fabbricati ed annessi, le dotazioni di capitale di esercizio e sopratutto le macchine che trovano ampie possibilità di utilizzazione ed il bestiame — ad indirizzo carneo — che va ulteriormente migliorato.

Utile, anche in questo territorio, lo sviluppo delle cooperative di servizio.

4° Territorio. — *Bassa collina e fondo valle.*

Comprende le ultime propaggini appenniniche che si affacciano sulla pianura Padana, ed i fondo valle pianeggianti dei corsi d'acqua che incidono la dorsale stessa.

I terreni sono freschi o irrigabili e non dissimili, per vocazione produttiva, a quelli della pianura prospiciente.

E' prevalente la proprietà diretto-coltivatrice, con presenza di piccole proprietà condotte a mezzadria e ad affitto. E' in atto la tendenza all'accorpamento dei poderi ed alla costituzione di aziende specializzate zootecniche.

Rivestono particolare importanza gli avvicendamenti cerealicolo-foraggeri con frutteti e vigneti specializzati per la produzione di vini pregevoli e di uve da tavola; è presente anche la coltivazione degli ortaggi da pieno campo nelle zone irrigue. La produzione lattiero-casearia e quella della carne sono rilevanti rispettivamente nelle province occidentali ed orientali; anche considerevole la produzione avicola. La granicoltura permane nei terreni argillosi non irrigabili.

Tanto in collina quanto nel fondo valle sono, tra l'altro, da favorire le ricerche e la distribuzione di acqua ad uso potabile ed irriguo, nonchè la viabilità minore e gli impianti di adduzione dell'energia elettrica.

Nell'ambito aziendale ed interaziendale i problemi relativi alle strutture, alle attrezzature ed ai capitali di esercizio non sono dissimili da quelli già indicati per le contigue zone di pianura.

5° Territorio. — *Collina alta e media.*

Comprende la fascia, tra la bassa montagna e la collina inferiore, che si estende longitudinalmente nella regione ed è caratterizzata, sopratutto nella sua parte orientale, da un accentuato fenomeno di esodo. La zona alta è assimilabile per caratteristiche alla bassa montagna; la zona più a valle presenta una maggiore accentuazione del dissesto idro-geologico, che manifesta anche forme calanchive.

E' prevalente la proprietà diretto-coltivatrice con ampiezze aziendali spesso inadeguate, con presenza anche di media e piccola proprietà condotta a mezzadria; in conseguenza della disponibilità di terre a seguito dell'esodo si rendono opportuni ridimensionamenti aziendali.

E' in atto una notevole evoluzione negli indirizzi produttivi che occorre favorire anche per quanto riguarda le maggiori esigenze in capitali di esercizio.

Nell'alta collina a vocazione silvo-pastorale è necessario estendere la coltura boschiva e l'allevamento del bestiame bovino ed ovino non disgiunto dalla suinicoltura e dagli allevamenti avi-cunicoli; nella media collina, i cui terreni fortemente argillosi sono inidonei alla silvicoltura, è opportuno aumentare la superficie a pascolo e quindi potenziare gli allevamenti. La granicoltura, opportunamente ridotta, potrà permanere nei terreni argillosi meno degradati.

Particolare riguardo meritano le sistemazioni idraulico-agrarie nell'alta collina dove potranno anche convenientemente costituiti vitali aziende zootecniche sia per una marginale industria lattiero-casearia, sia, soprattutto, per la produzione in ambienti salubri di bestiame da trasferire successivamente nella pianura; utili, a questi fini, invasi artificiali per la diffusione dell'irrigazione.

Anche in tali ambienti si profila la necessità di potenziare i servizi civili in genere, nonchè la recettività dei fabbricati

rurali e dei relativi impianti per lo sviluppo zootecnico per il quale è opportuno una intensificazione del risanamento e dei controlli funzionali, unitamente ad una più estesa meccanizzazione sia in forma associata che singola.

6° Territorio. — *Zone montane.*

Comprende quasi tutto il crinale appenninico, dominato dai massicci del Monte Penna, del Cimone, del Corno alle Scale e del Fumaiolo nonchè la fascia sottostante che si allaccia alla zona collinare; ricadendo in parte, nelle alte e medie unità bacinali, contrassegnate da un accentuato dissesto idro-geologico. Nelle zone più elevate, ampie superfici forestali interessano proprietà demaniali, di enti e di privati; nella restante parte del territorio prevale la piccola proprietà, condotta il più delle volte direttamente, mentre nelle zone più basse è presente anche la media proprietà, spesso a conduzione mezzadrile. Accentuato il frazionamento fondiario.

Nelle zone ad altimetria più elevata, la vocazione preminente è quella forestale e silvo-pastorale: frequente ed accentuato il fenomeno di denudamento delle pendici mentre nella fascia montana inferiore il dissesto idro-geologico è particolarmente grave. Ciò determina la necessità di idonei interventi di sistemazione idraulico-forestale mediante la ricostituzione dei boschi deteriorati, l'impianto di nuovi boschi e il miglioramento dei pascoli. Da favorire il rimboscimento volontario particolarmente con piante a rapido accrescimento.

Nelle pendici meno acclivi e nei fondo valle le aziende presentano sani avvicendamenti foraggero-cerealicoli, tuttavia, in conseguenza soprattutto dell'esodo, s'impone la necessità di provvedere ad opportuni ridimensionamenti delle aziende e di creare nuovi complessi produttivi provvisti di adeguate attrezzature. Una tale tendenza è del resto già in atto.

Nelle plaghe dove sussistono possibilità di proficua permanenza delle popolazioni appare opportuno provvedere alla realizzazione di opere collettive a carattere economico e sociale e al miglioramento della ricettività delle costruzioni rurali nonchè alla realizzazione di invasi artificiali; da agevolare anche la diffusione del nocciolo, delle piante officinali e delle patate da seme.

TOSCANA

1° Territorio. — *Pianura irrigua.*

Trattasi di territorio densamente popolato con terreni di buona fertilità naturale e in massima parte irrigui, ricadenti, con estensione diversa, prevalentemente nelle provincie di Firenze, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia; rappresenta meno del 2 per cento dell'intera superficie regionale.

Frequentemente si riscontra la proprietà coltivatrice ad indirizzo orto-frutticolo nonchè la media proprietà in aziende a conduzione mezzadrile, con normali avvicendamenti colturali; la frutticoltura e la zootecnia sono frequentemente praticate in forma intensiva. Sussistono le condizioni per una ulteriore espansione dell'impresa familiare.

In linea generale, l'agricoltura presenta un soddisfacente grado di evoluzione, pur manifestando, talora, deficienze di carattere tecnico e strutturale, quest'ultime riferibili soprattutto all'insufficienza di opere collettive d'interesse sociale ed economico.

Sono, in particolare, da favorire la specializzazione delle colture legnose, la meccanizzazione, l'irrigazione e l'ammodernamento degli impianti aziendali, specie in connessione ai possibili incrementi degli allevamenti, nonchè un adeguato aumento dei capitali di esercizio necessario in relazione alla possibilità di un'ulteriore intensificazione dell'attività agricola.

2° Territorio. — *Pianura con terreni di buona e mediocre fertilità.*

Si estende per oltre il dieci per cento della superficie regionale e comprende la Val di Chiana, la Val d'Arno, la Val d'Elsa, la pianura del Grossetano nonchè plaghe diversamente distribuite nelle provincie di Livorno, Lucca, Pisa e Pistoia.

Sono presenti la grande, la media e la piccola proprietà in aziende condotte a mezzadria nonchè l'azienda contadina che assume particolare rilievo nel Grossetano dove, per effetto della riforma fondiaria, si è determinata una profonda trasformazione ed evoluzione dell'economia agricola.

Le notevoli differenziazioni dell'ambiente fisico determinano tipi diversi di ordinamenti colturali; tuttavia, l'indirizzo prevalente è il cerealicolo-zootecnico, anche se in notevoli zone è dominante l'ortofrutticoltura; in alcune plaghe del Pistoiese e della Versilia si è da tempo affermata una fiorente attività vivaistica e, più di recente, quella floricola ancora prevalentemente orientata verso la produzione del garofano. Talora, e in modo particolare nel Livornese, è anche presente l'olivo su considerevoli superfici.

Nelle zone ad aziende ad ordinamento cerealicolo-zootecnico si prospetta l'opportunità di potenziare e migliorare gli allevamenti sia direttamente, specie attraverso la selezione, che mediante organiche iniziative di riconversione agricola, particolarmente dirette ad accrescere la produzione foraggera anche con l'ausilio di piccoli impianti irrigui e di una più intensa meccanizzazione.

Una espansione delle colture orto-frutticole è talora auspicabile, ma il problema fondamentale è quello della specializzazione colturale e dell'applicazione di tecniche più progredite.

Per quanto attiene il settore dell'olivicoltura, saranno da incoraggiare le iniziative rivolte ad elevarne la produttività attraverso più confacenti metodi colturali.

In connessione ai predetti orientamenti, si pongono problemi di adeguamento che attengono sia alle strutture, anche interaziendali, sia ai capitali di esercizio, specie bestiame e macchine, mentre riuscirà anche opportuna un'azione rivolta a risolvere gradualmente le esigenze connesse ai servizi di interesse sociale che, con marcata frequenza, non risultano proporzionati alle possibilità di sviluppo del territorio.

Va pure incoraggiata l'organizzazione cooperativa di conservazione, trasformazione e vendita delle produzioni, specie ortofrutticole e zootecniche, che potrà riuscire soprattutto proficua per l'impresa familiare suscettibile di ulteriore espansione.

3° Territorio. — *Zone pedecollinari e di bassa e media collina.*

Trattasi di ampio comprensorio con terreni generalmente di buona fertilità, non molto acclivi e scarsamente arborati, variamente distribuiti nella regione per una complessiva superficie di oltre il ventidue per cento dell'intero territorio regionale.

Prevale la media e la grande proprietà in aziende condotte a mezzadria; in alcune località, e per parte della superficie aziendale, è in atto l'introduzione della conduzione diretta anche determinata dall'esodo delle famiglie coloniche. La formazione della proprietà contadina trova condizioni in genere favorevoli purchè convenientemente dimensionata.

L'indirizzo prevalente è il cerealicolo-zootecnico, con impianti spesso specializzati di olivi e di viti e, in alcuni casi, di fruttiferi.

L'ambiente fisico presenta, sovente, condizioni idonee alla costruzione di invasi collinari per la raccolta di acque meteoriche da utilizzare per l'irrigazione che è particolarmente da favorire, consentendo opportune riconversioni colturali indirizzate, soprattutto, verso l'intensificazione degli allevamenti zootecnici per i quali è opportuno proseguire la opera di miglioramento anche attraverso la costituzione di nuclei di selezione.

Si riscontra, ovunque, la necessità di più moderne tecniche volte a stabilizzare ed accrescere le produzioni ed a conferire alle colture una idonea specializzazione nell'ambito aziendale in modo, anche di consentire più larghe applicazioni meccaniche; ciò richiede, spesso, notevoli investimenti di capitale per realizzare trasformazioni che interessano tutto il contesto produttivo. Un tale problema di ristrutturazione, sia pure in grado e forme diverse, riguarda tutta la collina toscana. Nel quadro di tali prospettive le colture legnose, specie della vite e dell'olivo, trovano possibilità di ulteriore affermazione attraverso una più spinta specializzazione.

Anche qui, come del resto negli altri territori, assumono rilievo l'assistenza tecnica e le iniziative collettive nel campo delle strutture a carattere sociale, della trasformazione e vendita dei prodotti e della difesa antiparassitaria.

4° Territorio. — *Zone collinari intensamente arborate.*

Comprende le zone di collina variamente distribuite nella area regionale per circa il dieci per cento della complessiva superficie, con terreni generalmente ad accentuata acclività e ad intensa coltivazione arborea, dove sono presenti le tradizionali sistemazioni di colle.

Sono molto diffuse la media e la piccola proprietà appoderate in aziende condotte a mezzadria; è pure presente la piccola proprietà coltivatrice, in fase di sviluppo.

L'economia si basa principalmente sulle produzioni della vite e dell'olivo e, in qualche località, dei fruttiferi.

Questo territorio, che nel passato era considerato il più produttivo ed intensamente coltivato della regione e quello che assorbiva il maggior lavoro umano nell'unità di superficie, è influenzato più degli altri dal processo di trasformazione in atto delle strutture agrarie, di guisa che si pongono per esso, in maniera ancor più accentuata, i problemi di ristrutturazione delineati per il terzo territorio.

Qui, in particolare, assume importanza la specializzazione arboricola basata su nuove tecniche colturali che favoriscano, fra l'altro, la meccanizzazione nelle sue diverse applicazioni.

L'impresa familiare potrà essere favorita anche attraverso una evoluzione degli attuali ordinamenti colturali. Da incoraggiare, tra l'altro, le iniziative dirette ad adeguare le opere aziendali e interaziendali a carattere sociale e produttivistico, nonchè le attrezzature collettive per la valorizzazione delle produzioni pregiate.

5° Territorio. — *Zone di collina argillosa.*

Comprende le plaghe di collina costituite da terreni fortemente argillosi, sprovvisti quasi sempre di investimenti arborei, che, per una superficie di circa il sedici per cento della complessiva regionale, ricadono sopratutto nelle provincie di Siena, Pisa e Grosseto.

Prevalgono le medie e le grandi proprietà in aziende a larga maglia poderale, condotte a mezzadria, nelle quali si inseriscono superfici boschive e pascolive.

L'indirizzo attuale è cerealicolo-zootecnico che occorre gradualmente trasformare, ove possibile, in zootecnico-cerealicolo, anche mediante il concorso di piccoli invasi artificiali e di una più estesa meccanizzazione.

Tuttavia, avuto riguardo alle caratteristiche ambientali, riusciranno anche opportuni ordinamenti a carattere prevalentemente estensivo da realizzare mediante possibili ridimensionamenti che accrescano l'ampiezza aziendale.

La natura e la costituzione dei terreni rendono necessarie opere di consolidamento a difesa e conservazione del suolo, mentre saranno sopratutto da favorire quelle iniziative che adeguino e migliorino le dotazioni e le strutture, anche interaziendali e cooperative, delle quali il comprensorio è scarsamente provvisto.

6° Territorio. — *Alta collina.*

Interessa le zone pedemontane, con terreni di mediocre e scarsa feracità, variamente distribuite in tutta la regione per una superficie di oltre l'undici per cento di quella complessiva.

Prevale la proprietà diretto-coltivatrice che può utilmente estendersi quando sia dimensionata su unità produttive a larga maglia. Non mancano medie e grandi proprietà, generalmente condotte a mezzadria le quali dispongono assai spesso di superfici a bosco ed a pascolo.

L'indirizzo produttivo è rivolto verso la produzione foraggera e conseguentemente verso gli allevamenti bovini, ovini e suinicoli.

La cerealicoltura — sebbene ancora dominante — è in regresso; in qualche caso assumono importanza le colture arboree specializzate (olivo e vite).

Gli invasi artificiali, le opere di irrigazione, la costituzione di nuovi prati ed erbai, il miglioramento dei pascoli, possono dare maggiore impulso ad una zootecnia non intensiva, ma qualificata, che potrebbe fornire idonei soggetti alle zone sottostanti. Possibilità si presentano anche per alcune colture arboree, quali il nocciolo. Il territorio presenta fenomeni di degradazione superficiale dei terreni che richiedono opere di regolazione delle acque e di sistemazione del suolo.

La viabilità rurale, l'approvvigionamento idrico ed elettrico manifestano diffuse deficienze. E', tra l'altro, da favorire l'adeguamento dei fabbricati rurali, la provvista di capitali di esercizio e le iniziative di carattere economico a base associativa, sopratutto nel settore zootecnico.

7° Territorio. — *Zone montane.*

Rappresenta circa il ventotto per cento dell'intera superficie regionale e si estende principalmente nel versante meridionale dell'appennino tosco-emiliano, comprendendo anche i rilievi montuosi che da esso si dipartono o che costituiscono formazioni isolate.

Prevale la piccola proprietà condotta direttamente dal coltivatore. Diffusa, anche, la proprietà boschiva e pascoliva di notevole estensione e la grande e media proprietà appoderata e condotta a colonia parziaria e, talora, in economia con salariati e compartecipanti.

La principale fonte di reddito è costituita dalla produzione silvana. Gli ordinamenti agricoli sono prevalentemente basati sulla cerealicoltura, che è necessario restringere, nonchè sui prati pascoli, i pascoli e gli incolti produttivi.

Diffusi i fenomeni di dissesto idro-geologico più o meno accentuato e di erosioni superficiali, in dipendenza della disgregabilità delle rocce e della forte acclività dei versanti, nonchè per la assenza di una adeguata regolazione delle acque superficiali. Si rendono necessarie opere di sistemazione idraulico-forestale ed idraulico-agraria.

In relazione all'opportunità di sviluppare nelle zone a suscettibilità agraria l'attività zootecnica di tipo estensivo, saranno da favorire le opere ed i lavori, anche di carattere interaziendale, che rendano possibile tale sviluppo. L'indirizzo zootecnico dovrà orientarsi verso l'allevamento di razze bovine da latte e da carne per il rifornimento degli allevamenti in collina e pianura, nonchè verso l'allevamento ovino stanziale e suinicolo per la produzione del magrone e del lattone.

La ricostituzione boschiva e l'ampliamento dell'area forestale, da realizzare anche con l'apporto dell'iniziativa privata, sono problemi di grande interesse unitamente a quelli che riguardano la valorizzazione delle produzioni del territorio, conseguibile mediante impianti, specie collettivi, di lavorazione e vendita.

MARCHE

1° Territorio. — *Pianura.*

Si estende per circa il 7% della intera superficie regionale e comprende le pianure intorno ai corsi d'acqua principali e lungo il litorale con terreni di buona fertilità.

Dominante è la conduzione a mezzadria in proprietà medie e piccole; la proprietà coltivatrice, ben rappresentata in tutto il territorio, ha notevoli possibilità di sviluppo e, a causa degli ordinamenti intensivi, anche su terreni di superfici ridotte; pertanto va opportunamente incoraggiata.

Anche per effetto del clima temperato, il territorio è caratterizzato da un'agricoltura progredita quasi interamente irrigua, a indirizzo prevalentemente ortofrutticolo che si abbina ad un rilevante allevamento zootecnico con prevalenza di bovini da carne e, in talune zone, da latte.

Buona in genere la viabilità, soddisfacente l'approvvigionamento idrico ed elettrico, mentre l'irrigazione è in fase espansiva dovunque sostenuta da importanti opere collettive già eseguite o in corso di esecuzione. Assume quindi rilievo il completamento delle reti irrigue.

Va assecondata la tendenza alla riduzione della coltura granaria e al contenimento della viticoltura, non adatta in genere, tranne che per le uve da tavola, per queste zone; mentre è da favorire il potenziamento degli allevamenti bovini anche da latte, e la specializzazione delle colture ortofrutticole.

Il miglioramento delle condizioni ricettive dei fabbricati rurali e l'incremento delle dotazioni di esercizio, specie per la diffusione della meccanizzazione, si rileva utile e opportuno, mentre lo sviluppo delle strutture e degli impianti di mercato — gestiti in forma cooperativa e consortile — è esigenza conforme alle possibilità di sviluppo economico del territorio.

2° Territorio. — *Media e bassa collina.*

Interessa il 40% circa dell'intera superficie regionale e comprende le zone collinari più fertili, distribuite in tutta la regione con prevalenza della parte meridionale.

E' molto diffusa la media e la piccola proprietà in poderi concessi a mezzadria, mentre la proprietà coltivatrice è presente, in genere, con terreni di limitata ampiezza.

Gli ordinamenti agrari tradizionali basati sulla pluralità delle colture sono particolarmente idonei a favorire la formazione di nuova proprietà contadina, mentre le aziende diretto-coltivatrici di vecchia formazione necessitano in genere di più ampie superfici.

Gli indirizzi produttivi in atto, prevalentemente orientati sulla produzione cerealicola, zootecnica da carne e sulle colture legnose, con prevalenza della vite e dell'olivo, richiedono notevoli investimenti fondiari e dotazioni di capitali di esercizio.

La sostituzione della coltura promiscua con colture specializzate intensive e di alto pregio va facilitata, mentre in tutto il territorio occorre favorire un più largo e proficuo impiego delle macchine. E' parimenti perseguibile il miglioramento selettivo e l'intensificazione dell'allevamento bovino da carne e dei suini per produzione di carne magra, nonchè dell'alleavmento avicolo che assume notevole importanza per la economia delle aziende familiari.

Va incoraggiata l'irrigazione collinare mediante invasi a servizio di più aziende e la ricerca di acqua, nell'ambito aziendale, quando non siano possibili immediate iniziative pubbliche.

Si ravvisa opportuno il completamento delle reti stradali e di distribuzione dell'energia elettrica ed un generale miglioramento dei fabbricati rurali anche in relazione alle buone possibilità di accrescimento del patrimonio zootecnico.

Il notevole rilievo raggiunto o raggiungibile dalle produzioni e la scarsa organizzazione dell'offerta consigliano un largo ricorso alle forme cooperative, specie per consentire, a vantaggio delle aziende associate, il deposito, la conservazione e la vendita dei prodotti degli allevamenti zootecnici quali la carne, il latte e le uova, e la valorizzazione della produzione viticola, con riguardo a quella di pregio.

Una maggiore diffusione dell'assistenza tecnica — specie per lo sviluppo dell'organizzazione cooperativa — e degli interventi nel settore creditizio è esigenza particolarmente sentita in tutta la Regione.

3° Territorio. — *Alta collina.*

Si estende per circa il 20% dell'intera superficie regionale e comprende territori di alta collina a ridosso del crinale appenninico, con clima in genere favorevole alle produzioni erbacee boschive.

Vi domina la piccola e media proprietà concessa quasi esclusivamente a mezzadria, con modesta presenza di proprietà coltivatrice. Il basso reddito dei poderi — dovuto in genere a notevoli deficienze della struttura produttiva ed aziendale e alla frammentazione della proprietà — conduce non di rado all'abbandono della terra; frequenti sono i casi di invecchiamento delle unità lavorative, particolarmente nelle famiglie mezzadrili.

Da promuovere quindi un più idoneo ordinamento fondiario e un potenziamento dei servizi civili nelle zone di più diffuso insediamento.

L'indirizzo produttivo è orientato sulla produzione cerealicolo-zootecnica prevalentemente destinata al consumo familiare; limitata ad alcune zone la viticoltura, per la maggior parte in coltura promiscua; frequenti in altre zone i boschi cedui, raramente presenti in unità aziendali, più spesso in proprietà collettive.

Accanto alla necessità di opere atte a porre rimedio al frequente dissesto del suolo, assume rilievo la graduale sostituzione della coltura agraria avvicendata nei terreni non adatti per natura fisica o acclività, con colture pascolive e boschive di sufficiente ampiezza.

Opportuno l'indirizzo zootecnico volto alla produzione della carne e in alcune zone del latte, specie se sostenuto da lavori straordinari di riconversione colturale e da opere di ampliamento e miglioramento di ricoveri e di attrezzature. Utile il miglioramento delle razze bovine ed ovine, da favorire anche attraverso l'introduzione di capi selezionati, e il razionale sviluppo degli allevamenti di bassa corte. La carenza di mano d'opera che si va manifestando con crescente intensità, consiglia un più ampio impiego di attrezzature meccaniche per le operazioni aziendali.

La scarsità dei redditi di questo territorio ha consentito solo in lieve misura la buona manutenzione e il miglioramento dei fabbricati rurali, delle stalle e degli altri impianti aziendali; ai fini della loro sistemazione sarà anche opportuno tener conto delle necessità derivanti dall'ampliamento delle unità aziendali.

Notevoli le necessità di assistenza tecnica a favore di mezzadri e coltivatori diretti, da considerare anche quelle relative alla specializzazione di tecnici ed imprenditori. Le iniziative a carattere associativo per la valorizzazione dei prodotti sono utili e opportune in tutto il territorio.

4° Territorio. — *Zone montane.*

Si estende per circa un terzo dell'intera superficie regionale lungo la fascia appenninica e preappenninica, dal Monte Feltro — in provincia di Pesaro-Urbino — fino alla catena dei Sibillini all'estremo limite della provincia di Ascoli Piceno, e comprende altipiani e terreni sottostanti di fondo valle.

E' prevalente la proprietà, a bosco e a pascolo, di Enti e comunanze agrarie, spesso condotta in modo inadeguato per eccessivo o irrazionale sfruttamento del suolo; è anche frequente la proprietà coltivatrice per la maggior parte con terreni di insufficiente superficie. Presente in misura più limitata, la piccola e media proprietà concessa a mezzadria con poderi di diversa ampiezza generalmente a scarsa suscettività.

Accanto all'indirizzo silvo-pastorale, diffuso nelle zone altimetriche più elevate, sussistono ordinamenti cerealicolo-zootecnici in poderi che hanno in genere scarse possibilità di reddito per difetto, in qualità e quantità, di allevamenti bovini e persistenza di coltura granaria; è in atto un miglioramento degli allevamenti ovini.

I fenomeni di erosione e di degradazione, determinati dalla acclività dei terreni e, in alcune zone, da depauperamento del patrimonio boschivo, possono essere contenuti da idonei interventi di sistemazione idraulico-forestale.

Nelle zone ove l'insediamento si rivela opportuno, anche perchè assecondato da tendenze di sviluppo esterne all'agricoltura, agli interventi di miglioramento e di diffusione dei servizi civili atti a determinare migliori condizioni di vita, possono collegarsi quelli più specificamente diretti al miglioramento dei fabbricati rurali, che denunciano, in genere, notevoli deficienze.

Sono da incoraggiare le iniziative volontarie di accorpamento delle proprietà disperse e quelle comunque intese anche mediante forme associative a migliorare e ad estendere la superficie forestale e a trasformare le colture secondo indirizzi prevalentemente foraggero-zootecnici. A tal fine merita, tra l'altro, sollecitazione l'azione selettiva e di difesa sanitaria degli allevamenti, nonchè il potenziamento delle colture foraggere, che può essere opportunamente sostenuto, specie negli altipiani e nei terreni vallivi, dalla estensione degli impianti irrigui.

Sussistono nel territorio possibilità di meglio attivare la gestione aziendale anche attraverso l'impiego di macchine, mentre l'organizzazione cooperativa, particolarmente nel settore lattiero-caseario, può contribuire ad aumentare i redditi delle aziende associate.

UMBRIA

1° Territorio. — *Pianura e bassa collina.*

Interessa prevalentemente la Valle del Tevere e dei suoi affluenti nonchè le zone collinari circostanti il lago Trasimeno.

Sono frequenti la piccola e la media proprietà, ma è presente anche la grande appartenente a privati ed Enti. La proprietà coltivatrice è condotta in aziende di modesta ampiezza, mentre la media e la grande sono appoderate e generalmente concesse a mezzadria.

Da favorire la formazione di nuova proprietà contadina ed il consolidamento di quella esistente, mediante l'acquisizione di altri terreni che ne accrescano il potenziale produttivo ed economico.

Crescente importanza va assumendo l'attività zootecnica con allevamento di bovini per la produzione di carne o di latte; di rilievo, anche, l'allevamento suino orientato alla produzione di magroni, nonchè gli allevamenti avicoli.

Nell'avvicendamento foraggero-cerealicolo s'inseriscono colture industriali, quali il tabacco e la barbabietola, e colture orticole, in fase di espansione. Nelle zone di bassa collina è molto diffusa la coltura dell'olivo per la quale è in atto una sana tendenza alla specializzazione, che interessa anche la viticoltura e la frutticoltura praticate sia in collina che nella pianura.

Va soprattutto favorito il potenziamento ed il miglioramento dell'industria zootecnica, da perseguire anche mediante iniziative straordinarie di riconversione colturale e, nel settore delle piante arboree, la trasformazione di colture promiscue in specializzate; per l'olivicoltura e la frutticoltura sarà anche da agevolare la sostituzione delle attuali varietà con varietà elette.

Nei terreni irrigui ed in quelli asciutti di elevata feracità potranno, inoltre, essere convenientemente ampliate le colture industriali.

L'irrigazione, che attualmente interessa soltanto alcune zone, trova possibilità di conveniente sviluppo sia con iniziative a carattere collettivo, promosse da Consorzi, sia con iniziative da attuare nell'ambito aziendale.

La viabilità rurale, anche nei comprensori di bonifica, presenta deficienze, così come inadeguate sono le reti di distribuzione dell'acqua ad uso potabile e dell'energia elettrica.

Assumono, inoltre, importanza la sistemazione dei terreni e l'adeguamento delle strutture fondiarie, specie per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni igienico-ricettive delle abitazioni e gli impianti zootecnici; sarà da favorire, poi, la meccanizzazione e in genere l'accrescimento dei capitali di esercizio, la intensificazione dell'assistenza tecnica e le realizzazioni su base cooperativa per valorizzare, soprattutto, le produzioni zootecniche ed industriali.

2° Territorio. — *Media collina.*

Costituisce la tipica collina umbra interessando variamente tutta la regione; i terreni sono acclivi e di scarsa feracità.

Prevalgono la piccola proprietà a conduzione diretta e la media in aziende appoderate a mezzadria; la grande proprietà va contraendosi dando luogo a complessi di medie dimensioni e ad imprese familiari. Si va estendendo la conduzione diretta, indirizzata verso l'intensificazione degli allevamenti, nelle medie aziende in sostituzione — spesso parziale — della mezzadria, ed è talora in atto un ampliamento delle maglie poderali e delle aziende contadine, le quali trovano nell'ambiente condizioni favorevoli di sviluppo.

L'indirizzo generale è cerealicolo-foraggero con tendenza all'espansione delle coltivazioni foraggere avvicendate; i rinnovi e le sarchiate, in genere, rivestono modesta importanza.

Gli allevamenti, che vanno assumendo crescente peso economico, sono soprattutto orientati verso la produzione della carne.

Molto diffusa l'olivicoltura, che rappresenta una componente essenziale dell'economia del territorio, nonostante i gravi danni provocati dalle gelate del 1956, ai quali è seguita una imponente opera di ricostituzione con tecniche razionali. La vite, sparsa un pò ovunque, è presente soprattutto in forma specializzata e con varietà pregiate nelle zone dell'Orvietano e del Trasimeno.

Sono da perseguire e da incoraggiare le iniziative rivolte al potenziamento dell'industria zootecnica nelle sue diverse manifestazioni, nonchè quelle dirette a trasformare con varietà di pregio le colture arboree promiscue in specializzate.

Si pongono problemi di adeguamento delle strutture interaziendali ed aziendali che denunciano diffuse deficienze; gli invasi collinari trovano possibilità di ampia realizzazione; utile, e talora necessaria, la sistemazione superficiale dei terreni. La evoluzione in atto nel regime fondiario pone nuove esigenze di adattamento in ordine all'ampiezza, ubicazione e funzionalità dei fabbricati rurali, mentre ovunque si manifesta la necessità di maggiori dotazioni in capitali di esercizio e in particolare di macchine.

Sul piano dell'assistenza tecnica e della organizzazione economica — quest'ultima nell'interesse delle produzioni vinicola ed olearia — si riscontrano condizioni analoghe a quelle del primo territorio.

3° Territorio. — *Alta collina e montagna.*

Interessa i rilievi montuosi e l'alta collina ricadenti, in genere, nella parte orientale e meridionale della regione.

Prevalgono la grande proprietà, a bosco ed a pascolo, di Enti e Comunanze agrarie nonchè, nelle zone coltivabili, la proprietà diretto-coltivatrice, spesso di ampiezza insufficiente all'esercizio di un'agricoltura progredita. In queste ultime zone sono anche presenti la media e la grande proprietà privata condotta a mezzadria, con ampie superfici boschive e pascolive.

Anche in vista della diminuita densità della popolazione rurale, vanno incoraggiate le iniziative dirette a ridimensionare le aziende familiari.

Insieme alla silvicoltura assume rilievo l'indirizzo zootecnico che si avvantaggia, oltre che delle produzioni foraggere avvicendate, dei pascoli presi in affitto e del godimento dell'uso civico su terreni pascolivi demaniali. Gli allevamenti bovini, ovini ed anche suinicoli sono indirizzati prevalentemente alla produzione della carne, pur non mancando quella del latte che viene trasformato.

I terreni appaiono notevolmente degradati: opportune, quindi, le sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie.

Negli altopiani e nei fondovalle esistono possibilità per impianti collettivi di irrigazione che possono agevolare l'incremento del patrimonio zootecnico, il quale rappresenta lo orientamento fondamentale da seguire unitamente a quello, specie nelle zone più elevate, di una migliore utilizzazione dei boschi e di ampliamento dell'area forestale.

Lo sviluppo della meccanizzazione è connesso, in particolare, alla diminuita disponibilità di mano d'opera, mentre sono da considerare con interesse le iniziative, singole o collettive, volte a migliorare le strutture aziendali ed interaziendali.

LAZIO

1° Territorio. — *Zone di bonifica e trasformazione fondiaria.*

Interessa le zone pianeggianti dell'agro romano e pontino, la maremma laziale e le piane di Fondi e di Cassino, comprendendo più di un quarto della superficie regionale; i terreni sono in generale di buona fertilità.

Sono presenti la media e la grande proprietà in aziende condotte prevalentemente in economia; più raro l'affitto. E' diffusa la proprietà contadina di vecchio insediamento che in alcune zone risulta di insufficiente ampiezza; nel Lazio settentrionale è presente la proprietà contadina costituita dalla riforma fondiaria.

Nel territorio sono state attuate, negli ultimi decenni, profonde trasformazioni che dall'antico ordinamento estensivo, sede della transumanza ovina, hanno consentito il passaggio graduale all'indirizzo cerealicolo-pastorale, quindi all'indirizzo cerealicolo-foraggero con consistente allevamento di bestiame da latte e, infine, alla coltura frutticola, viticola, orticola, industriale e alla coltivazione in serre.

L'irrigazione è già attuata su notevoli superfici, con acque disponibili sia mediante impianti consortili, sia mediante impianti privati di captazione o derivazione; esistono possibilità di estendere tale pratica su più ampi terreni e all'uopo, per iniziativa dei consorzi, sono in corso nuove opere.

Malgrado il territorio sia per lo più di recente trasformazione, la manutenzione della viabilità rurale presenta spesso carenze e non sempre gli altri servizi civili di interesse rurale hanno diffusione adeguata.

L'agricoltura, per natura dei terreni e per vicinanza ai mercati, può avvantaggiarsi del miglioramento ulteriore della frutticoltura in molte zone della regione e, nella zona di Fondi e Monte S. Biagio, dell'agrumicoltura. La viticoltura dovrà orientarsi verso la specializzazione e il risanamento degli impianti.

Anche suscettibili di intensificazione e miglioramento sono gli allevamenti, per i quali vanno curati la selezione e il risanamento, in particolare della specie bovina.

Fondamentale, per l'attuazione di tali ordinamenti intensivi, l'estendimento dell'irrigazione aziendale, sia mediante l'uso delle acque consortili, sia mediante le iniziative singole di ricerca e di utilizzazione, con le conseguenti trasformazioni fondiarie.

Miglioramenti nel capitale fondiario sono del resto opportuni anche nelle zone non irrigabili.

Una più spinta meccanizzazione favorita dalla giacitura pianeggiante dei terreni e dalle dimensioni aziendali e maggiori dotazioni di bestiame sono anche problemi di rilievo.

Importanza assume poi lo sviluppo di impianti cooperativi — quali cantine sociali, oleifici sociali, caseifici, centri di raccolta e di lavorazione dei prodotti ortofrutticoli — soprattutto per le imprese familiari la cui diffusione è opportuno incoraggiare nella regione ogni qualvolta sussistano condizioni favorevoli, in forme che consentano economici esercizi aziendali.

2° Territorio. — *Zone di vecchia agricoltura.*

Comprende le zone collinari del viterbese, della Sabina, del reatino e del frusinate, nonchè i colli intorno alla pianura romana, e interessa circa un terzo della superficie regionale, con terreni di varia fertilità e ad acclività non molto accentuata.

Su larga parte del territorio è diffusa la proprietà contadina, con terreni spesso di limitata estensione e, talvolta, particolarmente nelle immediate vicinanze dei paesi, frammentati. Sono anche presenti la grande e la media proprietà, o in aziende condotte in economia, o concesse a colonia parziaria o a colonia migliorataria; tali ultime forme si hanno sopratutto nelle provincie di Frosinone, di Roma e di Viterbo. Diffusi, in alcune zone, i terreni a pascolo delle università agrarie e dei comuni, provenienti dalle liquidazioni degli usi civici.

Gli ordinamenti produttivi si basano sulla cerealicoltura e sulle coltivazioni arboree promiscue, fra cui vite ed olivo, nonchè su allevamenti di bovini ed ovini con l'integrazione delle disponibilità foraggere aziendali fornita dai pascoli sui terreni delle proprietà collettive.

La zona denuncia insufficienza di servizi civili — strade, acquedotti, elettrodotti — che possono rendere più agevole la vita nei casolari sparsi e nei piccoli agglomerati.

Assumono rilievo la trasformazione delle colture arboree promiscue in colture specializzate e l'incremento degli allevamenti bovini da carne, nonchè degli ovini, stanziali, e dei suini con riferimento, sopratutto, alla piccola impresa.

Lo sviluppo della pratica irrigua è attività da incoraggiare, in tutta la zona, attraverso l'utilizzazione di importanti opere irrigue, come nel reatino, da acque fluenti o sotterranee o da accumulo in laghetti collinari, dove questi possono realizzarsi per favorevoli condizioni pedologiche.

Il miglioramento dei fabbricati rurali, degli impianti e delle attrezzature aziendali è aspetto che, sia pure con intensità diversa, interessa tutto il territorio, unitamente a una maggiore diffusione delle macchine e, in genere, dei capitali di esercizio.

La sostituzione delle vecchie pratiche colturali è condizionata da una capillare assistenza tecnica e da una efficiente istruzione professionale.

Gli impianti cooperativi di raccolta, conservazione e trasformazione dei prodotti sono particolarmente utili per le due fondamentali produzioni della vite e dell'olivo.

3° Territorio. — *Zone montane.*

Comprende la dorsale appenninica, nella parte orientale della regione, e i gruppi montani isolati presenti nelle diverse provincie, interessando più di un terzo della superficie regionale; i terreni sono, in generale, di scarsa fertilità.

I boschi ed i pascoli ubicati prevalentemente nelle zone altimetricamente più elevate, sono, in massima parte di proprietà dei Comuni e degli altri Enti; i terreni a coltura agraria sono, per lo più, di proprietà di coltivatori diretti le cui aziende, spesso di dimensioni estremamente limitate, sono talvolta frammentate, con quote a produzione viti-olivicola nelle zone pedemontane, a coltivazioni erbacee avvicendate nel fondovalle e con piccoli allevamenti bovini e ovini per i quali le disponibilità foraggere aziendali sono integrate col pascolo nelle proprietà comunali.

E' in atto la tendenza alla costituzione di aziende agro-pastorali, agro-silvo-pastorali, silvo-pastorali e forestali.

Al disordine idro-geologico, tuttora presente in alcune zone, possono porre rimedio opere di sistemazione idraulico-forestale-agraria, mentre la valorizzazione economica del territorio è talvolta ostacolata dalla mancanza di opere di adduzione dell'acqua e dell'energia elettrica; anche per la viabilità si pongono problemi di integrazione.

Il miglioramento dei pascoli montani e l'incremento, in genere, delle colture foraggere sono utili per favorire la diffusione di allevamenti razionali, sia di ovini, sia di bovini selezionati per la produzione della carne e del latte.

Nelle zone pedemontane, in condizioni favorevoli, è da potenziare, migliorandola, la coltura dell'olivo.

Da incoraggiare, fra l'altro, le ricerche e l'adduzione di acqua per uso irriguo, la realizzazione di laghetti artificiali ove ne ricorrano le condizioni, la costruzione, l'ampliamento e il riattamento di stalle e fabbricati rurali in genere, avuto riguardo alle possibilità di utilizzazione.

Fra i capitali di esercizio, rilievo assumono le dotazioni di bestiame e la diffusione di macchinari adeguati.

Data la tenace persistenza dei tradizionali sistemi di agricoltura, dovrà essere svolta una idonea assistenza tecnica con particolare riguardo alla cooperazione, anche per la trasformazione di prodotti.

ABRUZZO E MOLISE

1° Territorio. — *Fascia litoranea e fondo valle dei fiumi.*

Comprende i terreni pianeggianti della fascia litoranea e le zone piane, o pianeggianti, in destra Tronto, in sinistra Fortore e dei fondo valle dei fiumi Pescara, Sangro, Trigno e Biferno.

La conduzione a mezzadria appoderata delle proprietà, in genere piccole e medie, è prevalente nella parte settentrionale del territorio, ricadente nelle province di Pescara e Teramo; verso il sud presenta frequenza maggiore la proprietà diretto-coltivatrice, che prevale nella provincia di Chieti e nel Molise. Le aziende contadine hanno spesso dimensioni insufficienti e frequentemente è modesta anche l'ampienza dei poderi concessi a mezzadria. In tutto il territorio è in atto la tendenza alla formazione di nuova proprietà contadina, che generalmente, anche se lentamente, va ampliando le sue dimensioni.

La rete stradale, gli acquedotti e gli elettrodotti sono discretamente diffusi e abbastanza soddisfacenti possono considerarsi le condizioni di vita delle popolazioni rurali; il fenomeno dell'emigrazione ha scarso rilievo.

Le produzioni prevalenti sono date dall'orticoltura industriale, dalla frutticoltura, dalla viticoltura specializzata — anche con tendoni di uva da tavola — e da avvicendamenti cerealicolo-foraggeri con coltivazioni industriali; gli allevamenti bovini sono ad indirizzo carneo o latteo.

Tali ordinamenti si avvantaggiano della disponibilità di acque irrigue, già assicurata su parte del territorio sia da impianti consortili, che da captazioni private. Nei numerosi comprensori ricadenti nelle vallate dei fiumi della regione sono in fase di progettazione o in corso di attuazione opere per estendere l'irrigazione su nuove, ampie superfici; la loro realizzazione e il loro completamento, e quindi l'adozione diffusa e perfezionata della pratica irrigua nell'ambito aziendale, costituiscono elementi fondamentali per la valorizzazione delle zone interessate.

Infatti gli indirizzi indicati possono essere ulteriormente diffusi, migliorando la qualità delle colture ortive e rafforzando la frutticoltura, mediante la graduale specializzazione degli impianti ed una più efficiente difesa antiparassitaria, sviluppando le foraggere e quindi gli allevamenti, specie bovini

Sono da agevolare, fra l'altro, le iniziative aziendali di ricerca e captazione delle acque e tutti gli interventi di miglioramento del capitale fondiario conseguenti o necessari all'ordinamento irriguo. Sono anche da attuare miglioramenti nei fabbricati rurali e nelle attrezzature aziendali, e da promuovere più ampie dotazioni di stalle e un più largo uso di macchine nella coltivazione.

L'assistenza tecnica potrà utilmente essere orientata alla preparazione degli imprenditori e delle maestranze, soprattutto per quanto attiene alla frutticoltura e agli allevamenti. La costituzione di nuove cooperative potrà assicurare la valorizzazione economica delle produzioni agricole e zootecniche.

2° Territorio. — *Bassa collina costiera.*

Interessa i terreni di bassa collina che, nella parte orientale della regione, degradano da un livello di circa 250 metri verso la fascia costiera.

Si ha prevalenza di medie e di grandi proprietà appoderate, condotte a mezzadria, nelle provincie di Pescara e di Teramo; e di proprietà diretto-coltivatrici in provincia di Chieti e nel Molise; sono presenti nel Molise anche medie e grandi imprese condotte in economia.

Insufficienti, in genere, le dimensioni dei poderi e delle aziende contadine e — pur essendo sensibile l'esodo dalla terra delle forze giovani e, nel Molise, anche dei braccianti — vi sono possibilità di diffusione e consolidamento della proprietà contadina.

Indirizzi colturali prevalenti sono lo zootecnico-cerealicolo e, nelle zone meridionali, il cerealicolo-zootecnico. La olivicoltura è praticata in forma per lo più promiscua e vi sono, nelle plaghe idonee, appezzamenti viticoli specializzati.

Possono considerarsi indirizzi da perseguire l'incremento e la selezione del patrimonio bovino — per esaltarne l'attitudine alla produzione della carne —, unitamente alla specializzazione e valorizzazione della olivicoltura e della viticoltura, con riguardo, per questa ultima, agli impianti di uve da tavola.

Utili pertanto sono, nelle plaghe interessate, lo sviluppo delle opere irrigue consortili, il completamento di quelle già iniziate e la diffusione della pratica irrigua aziendale.

L'assistenza tecnica dovrà essere orientata, in particolare, verso una adeguata e pratica preparazione degli agricoltori alla specializzazione delle colture.

Da agevolare, oltre le altre iniziative, quelle riguardanti le ricerche e utilizzazioni aziendali delle acque irrigue, le sistemazioni dei terreni, il miglioramento dei fabbricati ed annessi rurali — con riguardo alle stalle —, le dotazioni di bestiame e di macchine.

Anche in questo territorio sono opportune iniziative cooperative per la difesa e la valorizzazione dei prodotti.

3° Territorio. — *Collina interna.*

Comprende le zone, in genere, fra 1 400 e 1 250 metri di altitudine, che si sviluppano longitudinalmente nella regione fra la bassa collina costiera e l'alta collina pedemontana, nonchè la vallata Peligna, quella del Tirino e la conca Aquilana.

Il territorio presenta zone soggette all'erosione e a fenomeni calanchivi, a porre rimedio ai quali risultano utili opere di sistemazione idraulico-agraria e di regolazione delle acque.

Più diffusa è la proprietà diretto-coltivatrice con terreni di scarsa superficie ed aziende spesso frammentate; sono presenti anche medie e grandi proprietà, condotte a mezzadria sopratutto nelle provincie di Pescara e Teramo, e ad economia nel Molise.

Un notevole esodo dalle campagne, determina l'abbandono o la cattiva coltivazione dei terreni mentre consente oggi un più adeguato ordinamento fondiario, sicchè, nei limiti delle possibilità di consolidamento agricolo, assumono importanza iniziative atte a sopperire alla carenza dei servizi generali utili all'economia aziendale ed alle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

In alcune zone del territorio sono progettati, o in inizio di realizzazione, impianti irrigui consortili, nelle rimanenti, ampie possibilità di sviluppo presenta l'irrigazione mediante acque invasate in laghetti collinari.

L'indirizzo colturale è cerealicolo zootecnico olivicolo, con più marcato carattere cerealicolo nell'agro di Vasto e nel Molise. Nella provincia di Teramo è praticata anche la viticoltura promiscua. Da perseguire la specializzazione dell'arboricoltura con particolare riguardo all'olivo, l'estensione delle foraggere per il miglioramento e il potenziamento degli allevamenti, specie da carne.

A tali fini sono utili, e da agevolare, interventi che accelerino la riconversione delle colture e le iniziative relative ai miglioramenti dei fabbricati rurali, alle sistemazioni dei terreni, alle dotazioni di macchine e di bestiame.

Un più largo ricorso al credito di esercizio, specie da parte delle imprese contadine, è auspicabile nel territorio come, del resto, in tutta la regione.

4° Territorio. — *Zone interne irrigue.*

Comprende le zone ricadenti nei comprensori irrigui di Bagno Ocre, della Vallata di Sulmona, del Fucino e della Piana di Venafro,

Prevale la proprietà diretto-coltivatrice, in talune zone dispersa e polverizzata, ed integrata, specie nella Piana di Venafro, con quote prese in affitto; si hanno anche medie e piccole proprietà condotte a mezzadria o in economia.

Nel comprensorio del Fucino predominano le imprese contadine create dalla Riforma Fondiaria. L'ordinamento cerealicolo zootecnico, comune in genere ai vari comprensori, va opportunamente trasformato con potenziamento della zootecnia e dell'ortofrutticoltura.

Nel Fucino, in particolare, l'elevata capacità produttiva dei terreni ha permesso l'espansione di colture industriali, quali la barbabietola da zucchero, e della patata, sopratutto selezionata per seme.

In relazione alle prospettive di evoluzione delle varie zone, in cui sono state recentemente attuati impianti irrigui consortili di notevole portata, appare opportuno il completamento della rete di adduzione, laddove necessario, e l'integrale utilizzazione delle acque nell'ambito aziendale.

Auspicabili, quindi, miglioramenti del capitale fondiario — anche per i fabbricati rurali — e maggiori dotazioni dei capitali di esercizio, anche per favorire una adeguata meccanizzazione e il potenziamento degli allevamenti.

Utilissima sarà viva l'intensificazione dell'opera di assistenza tecnica orientata principalmente a specializzare gli operatori agricoli e ad incoraggiare la cooperazione.

Assumono rilievo le iniziative — del resto già promosse nel comprensorio del Fucino ad opera della Riforma Fondiaria — dirette alla raccolta, selezione, trasformazione e vendita dei prodotti industriali, zootecnici e della patata.

5° Territorio. — *Alta collina.*

Comprende le zone di alta collina variamente distribuite nella regione, con terreni di scarsa fertilità e a pendio spesso molto accentuato, nonchè alcuni altopiani della provincia di L'Aquila.

Diffusa è la proprietà diretto-coltivatrice; nelle provincie di Pescara e di Teramo è anche presente la media proprietà concessa a mezzadria. La superficie delle aziende diretto-coltivatrici e dei poderi a mezzadria è in genere inadeguata, e nelle prime si hanno anche talvolta fenomeni di frammentazione.

Le prospettive di riordinamento del regime fondiario sono favorite dall'esodo in atto; il miglioramento dei servizi generali contribuirà a frenarne gli effetti patologici; nel territorio si prevedono ulteriori interventi di sistemazione idraulico-agraria.

L'indirizzo produttivo tradizionale è il cerealicolo-zootecnico pastorale con coltivazioni sarchiate in graduale regresso. Caratteristica, nell'altopiano di Navelli, la coltura dello zafferano.

I fabbricati rurali presentano talvolta necessità di ampliamenti e ripristini in vista di una idonea utilizzazione in aziende agro-zootecniche, con allevamenti di bovini da latte e di ovini da carne. anche per consentire una più stretta complementarietà dell'agricoltura di questo territorio con i prati e i pascoli della montagna.

Lo sviluppo, auspicabile, della zootecnia si potrà avvantaggiare, fra l'altro, dei miglioramento delle foraggere e dell'investimento, ad esse, di più estesi terreni in sostituzione delle altre coltivazioni; utili pertanto sono da considerare le iniziative che facilitino tale tendenza, sia con sistemazioni dei capitali fondiari che con dotazioni idonee del capitale agrario, fra cui principalmente macchine e bestiame.

Dovranno essere favorite le iniziative associative per la realizzazione di impianti di trasformazione dei prodotti animali, e continua dovrà essere l'azione di assistenza e propaganda orientata agli indirizzi che si intendono perseguire.

6° Territorio. — *Zone montane.*

Costituisce oltre la metà della superficie complessiva regionale e comprende le zone ricadenti sui massicci montani della regione ad un livello altimetrico di circa 800 metri e oltre.

E' costituito per circa il 50 % da boschi, prati, prati-pascoli e pascoli permanenti, spesso di proprietà dei Comuni e di altri enti pubblici, e gravati da diritti di uso civico a favore delle popolazioni locali. Nelle zone coltivate è prevalente la proprietà diretto-coltivatrice con terreni di insufficiente estensione, e, frequentemente, frammentati; di notevole rilievo è il fenomeno dell'esodo.

Gli indirizzi produttivi in atto sono il silvo-pastorale, il cerealicolo e lo zootecnico. Nelle zone a pascolo l'allevamento ovino è praticato sia in forma stanziale — su terreni presi in affitto o mediante l'esercizio del diritto di uso civico — che in forma transumante, sebbene questa forma di allevamento sia in fase di regressione per le ridotte disponibilità dei complementari pascoli di pianura.

Gli interventi sistematori dei bacini montani saranno particolarmente rivolti alla formazione di nuovi boschi e alla ricostituzione di quelli deteriorati.

Ai fini di una migliore valorizzazione del patrimonio boschivo sono auspicabili, oltre alla applicazione di più razionali forme di utilizzazione, le conversioni dei boschi cedui in fustaie.

A sostegno dell'allevamento bovino — per il quale il territorio è idoneo alle pratiche dell'alpeggio — e dell'allevamento ovino, è opportuna la trasformazione dei pascoli in prati-pascoli, congiuntamente al miglioramento dei pascoli.

Le opere di captazione delle acque, il miglioramento della viabilità nonchè gli impianti idrici ed elettrici, avuto riguardo alle possibilità di valorizzazione della zona, costituiscono un insieme di interventi opportuni.

Nell'ambito aziendale sono utili ampliamenti dei fabbricati, sistemazioni dei terreni e dotazioni di idonei mezzi tecnici.

Da incoraggiare le iniziative cooperative per la trasformazione e la vendita dei prodotti e, in taluni casi, per la conduzione dei terreni.

CAMPANIA

1° Territorio. — *Pianura intensiva.*

Comprende la fascia costiera fra il Garigliano e il Sele ed i territori interni più attivi delle province di di Caserta, Benevento ed Avellino.

Caratteristica dominante del territorio è la diffusione di piccole e piccolissime imprese non sempre costituite in aziende organiche a causa della loro limitata estensione e dell'insediamento accentrato; raramente i terreni appartengono allo stesso coltivatore, che più frequentemente li ottiene in affitto da piccole, medie e, talvolta, grandi proprietà.

Sono tuttavia presenti, nelle zone adiacenti i corsi dei fiumi Garigliano, Volturno, e Sele, grandi e medie imprese a indirizzo zootecnico semiestensivo; nelle stesse zone la proprietà contadina è stata promossa dalla Riforma Fondiaria.

La elevata pressione demografica e le favorevoli condizioni naturali determinano su quasi tutto il territorio una elevatissima intensità colturale con notevoli impieghi di mano d'opera; l'assorbimento di quest'ultima nelle attività industriali e terziarie, in sviluppo graduale nel territorio, potrà consentire l'esercizio dell'impresa su terreni di maggiore ampiezza, mediante accentramento delle affittanze in minor numero di imprenditori, determinando anche condizioni più favorevoli per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Manifesta, nelle zone a vecchio insediamento, è la carenza della viabilità rurale, alla quale occorre porre riparo per migliorare e facilitare l'accesso delle produzioni ai mercati di consumo. Sono inoltre da incoraggiare le iniziative dirette a migliorare ed estendere le reti di distribuzione di acqua ed energia elettrica.

Nelle zone settentrionali del territorio vi sono possibilità di estendere l'irrigazione favorendo iniziative consortili, alcune delle quali, del resto, in corso di attuazione; nelle rimanenti zone l'irrigazione, è in via di estendimento, mediante captazioni di acque sotterranee che consentono la elevata intensità colturale e che pertanto vanno ulteriormente incrementate.

Fra le coltivazioni, infatti, prevalgono quelle orticole, le orticole industriali come il pomodoro, ed i frutteti; tutte integrate dall'allevamento stabulato di vacche da latte o di vitelloni. Nelle imprese capitalistiche della parte settentrionale e meridionale è invece più diffuso l'indirizzo zootecnico per il latte e derivati.

Nella « Terra di Lavoro » le minuscole aziende contadine trovavano, in passato, le loro basi economiche nella coltura della canapa; per esse si pongono problemi di ricerca di nuovi orientamenti colturali confacenti alle modeste superfici aziendali.

Per consentire l'affermazione sui mercati delle produzioni del territorio, sono da favorire le iniziative dirette a specializzare le colture arboree, anche con la sostituzione di vecchi impianti e l'adozione di moderne tecniche produttive e di nuove varietà richieste dal mercato, sì da consentire la tipizzazione dei prodotti. Va inoltre promosso il miglioramento delle coltivazioni orticole.

Utili pertanto le iniziative cooperative per l'impianto di vivai con varietà di sicura genealogia e per l'attuazione di necessari interventi per la difesa antiparassitaria, da curare particolarmente.

L'indirizzo zootecnico è da sostenere curando soprattutto la graduale sostituzione del bestiame con altro di maggior pregio e di maggiori capacità produttive; da migliorare ed accrescere, anche a tal fine, la recettività dei fabbricati rurali ed annessi. E' inoltre da diffondere una idonea meccanizzazione e da agevolare un più largo ricorso al credito di esercizio.

Indispensabile, dati gli indirizzi produttivi, è lo sviluppo di un'organizzazione di mercato a base cooperativa che, con attrezzature di raccolta, conservazione e diretta vendita, possa assicurare la valorizzazione economica delle produzioni — specie delle piccole aziende — rimuovendo le cause di artificioso invilimento dei prezzi.

2° Territorio. — *Zone pedemontane semintensive.*

Comprende la parte centrale della regione, tra la fascia costiera e le zone montane, interessando le zone sub-appenniniche delle provincie di Caserta, di Benevento, di Avellino e di Salerno; ricade parte in pianura, parte in bassa collina.

Nella parte settentrionale è diffusa l'irrigazione consortile e sono in corso nuove opere in via di ultimazione; nelle rimanenti zone, la coltura è generalmente asciutta, salvo oasi irrigue nelle quali sono utilizzate acque sotterranee.

La proprietà coltivatrice diretta è tradizionalmente diffusa; frequente anche la media proprietà divisa in piccoli poderi concessi in affitto; nei comprensori di bonifica delle parti settentrionali e meridionali è invece largamente rappresentata la media impresa condotta in economia.

Si ravvisa opportuno l'ampliamento delle aziende diretto-coltivatrici, e la loro diffusione.

Gli ordinamenti produttivi sono prevalentemente cerealicolo-foraggeri con coltivazioni industriali di tabacco e pomodoro e colture di vite ed olivo, quest'ultima talvolta specializzata. Presenti i noccioleti ed i frutteti, entrambi specializzati in alcune zone. Gli allevamenti sono indirizzati alle produzioni del latte e della carne.

Avuto riguardo alla natura dei terreni e all'ordinamento produttivo, sono auspicabili nuove trasformazioni della coltura asciutta in irrigua onde assicurare, ove possibile, la espansione delle produzioni ortive e migliorare i rapporti fra colture cerealicole e colture foraggere per il potenziamento degli allevamenti; da perseguire inoltre la specializzazione degli impianti olivicoli, viticoli e frutticoli.

Fra i miglioramenti dei capitali fondiari, meritano considerazione, sia nelle zone asciutte che irrigue, gli ammodernamenti e gli ampliamenti dei fabbricati e degli annessi rurali e, ove opportuno, nuove costruzioni, sistemazioni dei terreni ed altre opere di miglioramento dei capitali fondiari.

E' da favorire inoltre l'accrescimento delle dotazioni di esercizio, con riguardo particolare agli allevamenti avicoli, al bestiame bovino da carne e alle macchine.

Anche in questo territorio la valorizzazione dei prodotti tipici dei vari ambienti esige lo sviluppo dell'organizzazione cooperativa in attrezzature ed impianti ed un particolare impulso alle varie forme di assistenza.

3° Territorio. — *Zone montane.*

Ricade in prevalenza nella parte orientale della Regione, dai Monti del Matese al Cilento, con terreni scarsamente fertili e soggetti a facile erosione; rappresenta più della metà dell'intera superficie regionale.

Prevale la proprietà diretto-coltivatrice, in genere polverizzata e frammentata, e le proprietà comunali. Di queste ultime quelle a pascolo, o a seminativo, sono date in affitto quando non siano state disordinatamente quotizzate e concesse in enfiteusi; quelle a bosco, sono gravate, da diritti di uso civico.

Gli insediamenti sono in larga parte raccolti nei centri abitati; l'emigrazione è fenomeno, per ora, di scarsa rilevanza, sicchè nel territorio si presentano condizioni adatte alla diffusione della proprietà coltivatrice, che va incoraggiata in vista di un più generale riassetto fondiario.

Gli ordinamenti produttivi, a carattere estensivo e a indirizzo cerealicolo-pastorale, consentono un'economia prevalentemente di autoconsumo; nelle zone più basse i boschi — compresi i castagneti da frutto — sono in genere sparsi inframmezzati da vigneti, oliveti e frutteti talvolta in coltura promiscua, talvolta in oasi specializzate.

Per porre riparo alle diffuse erosioni si rende opportuna l'esecuzione di sistemazioni idraulico-forestali-agrarie ed in particolare di rimboschimento soprattutto con conifere a rapido accrescimento.

Nei terreni argillosi, la sistemazione avrà carattere idraulico-agrario ed in essi dovrà promuoversi una maggiore estensione delle colture foraggere e del pascolo; la costruzione, ove possibile, di idonei impianti di irrigazione potrà contribuire a creare le condizioni più favorevoli per lo sviluppo degli allevamenti zootecnici con particolare riguardo sia di quelli bovini, a prevalente produzione di carne, sia di quelli ovini in greggi piccoli, medi e grandi — questi ultimi prevalenti sul versante orientale.

Per migliorare le condizioni di vita del mondo rurale occorre riguardare con favore le iniziative per accrescere la viabilità, per diffondere le utenze di acqua e di energia elettrica e per migliorare l'abitabilità, anche negli insediamenti accentrati.

Al fine di attuare più progredite tecniche di coltivazioni sarà incoraggiata la specializzazione degli oliveti e dei frutteti tenendo presente, laddove è necessario, l'esigenza di dimensionare i capitali di esercizio specie per quanto riguarda la meccanizzazione. La cooperazioni, oggi quasi assente, assume importanza, ai fini del mercato, per i prodotti degli allevamenti e delle coltivazioni arboree.

PUGLIA

1° Territorio. — *Tavoliere delle Puglie e altopiano di Gravina.*

Comprende le zone, pianeggianti o in pendio non molto accentuato del Tavoliere di Puglia — con esclusione della parte sud-orientale — e quelle della « Fossa Premurgiana », ricadenti nella fascia occidentale della provincia di Bari e nella parte settentrionale della provincia di Taranto.

I terreni appartengono prevalentemente a medie e, talvolta, a grandi proprietà in aziende condotte in economia, o concesse in affitto a medie e piccole imprese. La piccola proprietà è presente soprattutto nella zona di appoderamento dell'Opera Nazionale Combattenti e della Riforma Fondiaria e nelle vicinanze degli abitati; vi è tendenza alla sua ulteriore diffusione.

L'insediamento delle popolazioni rurali è generalmente accentrato negli abitati, anche di notevoli dimensioni.

Ordinamenti produttivi più frequenti, nelle zone non irrigue, sono il cerealicolo e quello cerealicolo-zootecnico, con allevamenti di bovini da reddito e di ovini, e, nei terreni idonei, con coltivazioni industriali; adeguato sviluppo trovano anche le colture tradizionali della vite, dell'olivo e del mandorlo. Nelle zone, dove è possibile la pratica irrigua, anche mediante l'utilizzazione di acque sotterranee, vanno estendendosi vigneti di uva da tavola, coltivazioni ortive, legnose e fruttifere, industriali.

La viabilità rurale presenta, in genere, manifeste carenze e spesso inadeguato è l'apporto di energia elettrica nelle campagne.

In attesa che sia realizzata la grande irrigazione con le acque del Fortore, sono utili le iniziative di ricerca e utilizzazione delle acque in vista della maggiore intensità colturale che ne può derivare.

Da favorire le iniziative intese a consolidare le tendenze in atto e a sviluppare gli allevamenti con miglioramenti del capitale fondiario, fra cui i fabbricati rurali e gli annessi colonici, gli impianti irrigui, le attrezzature zootecniche, gli impianti delle coltivazioni legnose.

Utile la meccanizzazione in considerazione della giacitura pianeggiante del territorio e l'incremento e il miglioramento del bestiame aziendale.

Gli impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli meritano di essere sviluppati, anche in forma cooperativa, in vista delle possibilità di sviluppo produttivo del territorio.

Una maggiore specifica preparazione professionale è richiesta anche per lo sviluppo della meccanizzazione e per il potenziamento degli allevamenti e delle coltivazioni ortofrutticole.

2° Territorio. — *Tavoliere sud-orientale e valle dell'Ofanto.*

Comprende la parte sud-orientale del Tavoliere di Puglia e la fascia nord-occidentale della provincia di Bari, attraversata dal fiume Ofanto; i terreni sono nel complesso pianeggianti o in lieve pendio.

L'agricoltura del territorio è avviata verso un elevato livello produttivo, con alte intensità colturali. Sono presenti, infatti, ordinamenti cerealicoli con allevamenti di bestiame, ma sono anche molto diffuse le colture legnose, costituite principalmente dall'olivo, dalla vite e dal mandorlo che, in vaste zone, risultano prevalenti; le colture ortive assumono apprezzabile importanza.

Sono frequenti la media proprietà — in aziende prevalentemente condotte in economia o con terreni concessi in affitto o a colonia parziaria, specie per le coltivazioni legnose — e la proprietà contadina; quest'ultima, che è in fase di progressiva espansione, è diffusa sopratutto nella zona di appoderamento della riforma fondiaria, nonchè lungo il litorale adriatico e nelle vicinanze dei paesi in cui, spesso, sono accentrate le abitazioni.

La viabilità rurale e gli impianti di adduzione di energia elettrica hanno raggiunto un'apprezzabile diffusione, ma ancora non soddisfano interamente le esigenze del territorio.

Notevoli superfici sono state rese irrigue con acque invasate artificialmente sul torrente Rendina; è anche prevista la totale irrigazione della valle dell'Ofanto mediante impianti consortili; la regolazione delle acque del fiume eviterebbe il rischio di inondazioni delle campagne limitrofe.

L'utilizzazione delle acque irrigue consortili consente, nella valle dell'Ofanto, l'incremento delle colture legnose, degli allevamenti e delle coltivazioni erbacee industriali, mentre nelle rimanenti zone vanno diffondendosi le colture legnose tradizionali, le coltivazioni ortive, gli impianti di uva da tavola, e più recentemente di fruttiferi, che, d'altra parte, possano avvantaggiarsi della presenza di acque sotterranee.

Da favorire quindi le iniziative dirette alla utilizzazione delle risorse idriche e alle conseguenti trasformazioni fondiarie, nonchè quei miglioramenti aziendali, ivi compresi lo adeguamento e la costruzione dei fabbricati rurali, atti, in genere, a realizzare gli indirizzi produttivi sopra indicati.

Da incoraggiare una più diffusa meccanizzazione e una maggiore presenza di bestiame nelle aziende.

Grande sviluppo possono avere nel territorio le iniziative a carattere cooperativo per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti; sentita è la necessità di maestranze specializzate nel campo dell'ortofrutticoltura, della meccanizzazione e della zootecnia.

3° Territorio. — *Arco Jonico a ovest di Taranto*

Comprende il versante occidentale del litorale Jonico della provincia di Taranto, con terreni pianeggianti o in lieve pendio, a clima moderato e con disponibilità di acque per la irrigazione derivanti da risorse sotterranee e dall'impianto irriguo consortile del Tara.

Prevalgono la media e piccola proprietà, con aziende il più delle volte condotte in economia, in forme di colonia parziaria per alcune colture, quali il tabacco. La proprietà contadina è presente, anche per opera della Riforma Fondiaria, e va diffondendosi.

La disponibilità di acque irrigue ha determinato e determina una evoluzione, spesso accentuata, degli ordinamenti produttivi, che presentano riduzione dei terreni coltivati a cereali e sviluppo delle coltivazioni foraggere — per allevamenti di bestiame da reddito — industriali, fra cui il tabacco e la barbabietola, e ortive da pieno campo. E' frequente la consociazione degli oliveti già esistenti con nuovi impianti di agrumi; l'agrumicoltura si diffonde anche in impianti specializzati. Inoltre, permangono le tradizionali coltivazioni legnose dell'olivo, del mandorlo e della vite e va estendendosi la coltivazione dei vigneti allevati a pergolato per la produzione di uva da mensa. Importanza crescente assumono anche le coltivazioni orticole e vivaistiche in serra.

Il territorio presenta possibilità di ulteriore sviluppo dell'irrigazione, sia mediante captazione di acque sotterranee, sia a seguito del completamento della rete irrigua del Tara.

La elevata intensità colturale che il territorio va assumendo richiede una più diffusa viabilità e una capillare distribuzione dell'energia elettrica.

Gli ordinamenti produttivi, che si vanno affermando, richiedono opportuni miglioramenti anche in tutte le altre dotazioni fondiarie e di esercizio.

La preparazione professionale, la specializzazione degli operatori agricoli, e le iniziative, aziendali e cooperativistiche per la realizzazione di impianti ed attrezzature di mercato potranno consentire una integrale esaltazione dell'economia agricola nel territorio.

4° Territorio. — *Zone con prevalenza di colture legnose.*

Si estende lungo la fascia costiera adriatica, e lungo quella pedemurgiana di Bari, Brindisi e Taranto, e comprende la pianura Messapica e il basso Salento, interessando, nel complesso, quasi la metà della superficie regionale; i terreni sono quasi sempre superficiali e, in genere, di natura carsica.

E' la zona caratteristica dell'olivo, della vite e del mandorlo, in coltura specializzata o promiscua; sono presenti anche altri fruttiferi tipici.

Nella fascia costiera si ha una accentuata presenza delle colture ortive, spesso in consociazione con le arboree. Sono presenti, specie nella parte interna, zone di apprezzabile estensione tenute a seminativo con allevamenti di bestiame, nonchè terreni a pascolo suscettivi di miglioramento. Le colture di tabacco assumono notevole importanza specie nella penisola salentina. Va utilmente accentuandosi la presenza di allevamenti bovini ed ovini nelle aziende arboricole.

Frequenti le medie e le piccole proprietà; le medie generalmente con aziende condotte in economia e talvolta con forme di colonia parziaria per i terreni arborati, e per le coltivazioni viticole e di tabacco; le piccole proprietà, coltivate in genere direttamente, sono frequenti specie nelle zone arborate.

Le risorse idriche, costituite da acque sotterranee, talvolta difficilmente raggiungibili, sono le sole utilizzabili; esse abbondano in alcune zone del brindisino e del Salento unitamente alle acque meteoriche; queste ultime, in molte zone del litorale, vengono raccolte in grandi cisterne interrate.

La viabilità rurale non è ancora adeguatamente sviluppata e, sebbene in fase di sviluppo, l'elettrificazione delle campagne presenta notevoli carenze.

Fra le iniziative importanti per la valorizzazione agricola del territorio hanno rilievo la ricerca e lo sfruttamento delle risorse idriche, l'adeguamento dei fabbricati rurali e degli annessi, le sistemazioni dei terreni, la specializzazione delle colture arboree.

Inoltre lo sviluppo della meccanizzazione e le maggiori dotazioni di bestiame da reddito, anche in utile convivenza con le colture legnose, vanno favorite.

Gli impianti per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti sono numerosi, ma non ancora sufficienti; di grande utilità riusciranno quindi, per una migliore organizzazione di mercato, le iniziative a carattere cooperativo, già in fase di costante sviluppo.

5° Territorio. — *Murgia sud-orientale.*

E' situato alla confluenza delle province di Bari, Brindisi e Taranto e comprende le zone di media e bassa collina della Murgia sud-orientale, con terreni di natura carsica, superficiali su roccia calcarea fessurata.

Sono prevalenti le piccole e medie proprietà condotte direttamente o in affitto; assai diffuse le proprietà diretto-coltivatrici, talvolta frammentate o disperse. L'insediamento rurale largamente diffuso in tutto il territorio, ha consentito, nel tempo, una vasta opera di trasformazione fondiaria, nonostante la natura del suolo.

L'indirizzo produttivo più largamente seguito, è quello cerealicolo-zootecnico; diffuse anche le colture legnose, specie la vite e l'olivo. L'allevamento zootecnico, rappresentato in prevalenza da bovini di razza bruno-alpina, ha raggiunto elevati livelli, e presenta tuttora notevoli possibilità di sviluppo; assume anche rilievo l'allevamento della razza equina delle Murge e di quella asinina di Martina Franca.

Nella cosidetta « Murgia dei trulli », la coltura viticola distribuita in vigneti di piccole dimensioni, coltivati in genere dagli stessi proprietari, costituisce il principale sostegno dell'economia agricola locale.

Sono da incoraggiare le iniziative dirette a potenziare gli allevamenti bovini, equini ed asinini, accordando particolare favore alle opportune attività di selezione e di difesa sanitaria, e a quelle di miglioramento fondiario, con riguardo fra l'altro, alla trasformazione di seminativi marginali in pascoli e al miglioramento di questi ultimi.

Sono del pari convenienti, fra le iniziative riguardanti le colture arboree, le sostituzioni e trasformazioni degli impianti e, specie nelle zone viticole, i reinnesti con varietà pregiate.

La meccanizzazione può trovare utile impiego se limitata a macchine adatte alle caratteristiche ambientali e agli indirizzi produttivi del territorio.

Vanno incoraggiate le opere dirette a favorire e a migliorare le condizioni di insediamento rurale sia sul piano interaziendale che aziendale, con riguardo agli impianti di raccolta di acque meteoriche utili in tutta la regione.

Utilissima funzione assolveranno gli impianti cooperativi ai fini della valorizzazione delle produzioni, vinicole, olivicole e zootecniche, del territorio.

6° Territorio. — *Alta Murgia.*

Interessa la zona di alta collina rocciosa ricadente nella parte mediana della provincia di Bari.

Lo scarso spessore del terreno che poggia su roccia calcarea fessurata, la conseguente mancanza di risorse idriche sotterranee, l'inclemenza del clima caldo-arido, consentono nel territorio un'agricoltura povera basata sul colture cerealicole — spesso in scarse superfici di terreno — sulla pastorizia e, limitatamente, sull'allevamento di bovini.

E' prevalente la proprietà, di notevole estensione in aziende condotte in genere ad affitto capitalistico. Manca quindi quasi del tutto l'insediamento agricolo ed i centri aziendali, dislocati a grande distanza fra loro, sono spesso privi di collegamento e di impianti e dotazioni atti a consentire una agevole permanenza delle forze di lavoro.

La riconversione a pascolo di molti seminativi ed il miglioramento dei pascoli esistenti possono, nelle zone più propizie, favorire e intensificare gli allevamenti, mentre i terreni ingrati e siti nelle zone più elevate trovano una più appropriata ed utile destinazione boschiva.

Da favorire, quindi, fra l'altro, oltre che i rimboschimenti e le opere di approvvigionamento idrico, che utilizzano in genere le acque meteoriche, il miglioramento e la diffusione dei pascoli, la sistemazione dei terreni, i miglioramenti dei fabbricati e le opporeune costruzioni, anche degli annessi aziendali, nonchè le iniziative interessanti la viabilità.

Fra i capitali di esercizio vanno considerate la meccanizzazione e le disponibilità di bestiame; al qual fine merita riguardo la costituzione di centri di miglioramento degli ovini.

Gli impianti cooperativi di lavorazione e trasformazione dei prodotti lattiero-caseari possono consentire una più adeguata valorizzazione economica della produzione zootecnica.

7° Territorio. — *Sub-Appennino Dauno.*

Interessa la parte occidentale collinare della provincia di Foggia, con orografia tormentata, altitudine media sui 600 metri e terreni prevalentemente argillosi.

L'economia è esclusivamente agricola. Sono presenti medie e grandi proprietà in aziende condotte in economia a ordinamento cerealicolo-pastorale, con allevamenti bovini ed ovini , nelle quali la cerealicoltura si estende anche su terreni particolarmente ingrati. Frequente la proprietà diretto-coltivatrice, con terreni a coltura prevalentemente cerealicola integrati da quote polverizzate, coltivate a vite ed olivo, nei pressi dei centri abitati in cui è accentrato l'insediamento. La migrazione verso la pianura assume aspetti notevoli.

La scarsa protezione vegetale ed il violento deflusso delle acque di precipitazione, concentrate nel periodo autunno-invernale, sono causa di accentuati fenomeni di dissesto idrogeologico; le sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico-agrarie assumono quindi rilievo notevole.

I centri aziendali, nei quali prevalentemente si attua lo insediamento nelle campagne, presentano deficienze igienico-ricettive. Si ha mancanza di strade idonee e, in genere, di altre opere a carattere sociale.

Gli indirizzi produttivi da incoraggiare sono quello silvo-pastorale in alcune zone e quello cerealicolo-zootecnico nelle plaghe più idonee. In particolare, il bosco si può estendere, sia per fini economici, che per assicurare la stabilità del suolo, su molti terreni attualmente dissestati e coltivati a seminativo; altri terreni seminativi possono essere trasformati in pascoli e prati permanenti con sistemazioni idraulico-agrarie.

L'economia aziendale deve in larga misura indirizzarsi alla esaltazione ed al potenziamento degli allevamenti zootecnici, specie ovini. La olivicoltura va incoraggiata nelle plaghe più basse e di migliore esposizione.

Sono da favorire, pertanto, gli approvvigionamenti idrici per uso potabile e per l'irrigazione; a tale scopo i laghetti artificiali trovano, per la natura del terreno, condizioni generalmente idonee alla loro realizzazione. Opportuni anche gli altri miglioramenti dei capitali fondiari, nonchè la dotazione di capitali di esercizio che siano adeguati agli indirizzi indicati.

8° Territorio. — *Gargano.*

Interessa il promontorio omonimo, con altitudine media fra 700 e 800 m., le cui pendici si spingono tuttavia fino al mare; la costituzione geologica è prevalentemente calcarea

fessurata, con conseguente assenza di acque correnti e sorgive, che peraltro sono presenti nella zona marginale litoranea.

I boschi ed i pascoli occupano circa il 50% dell'intera superficie, mentre i seminativi danno luogo ad una magra ed aleatoria cerealicoltura concentrata in genere nelle conche con terreni di sufficiente spessore. Oliveti, olivastreti e mandorleti, in coltura specializzata o promiscua, sono molto diffusi nelle zone di media altitudine e lungo le pendici. Aranceti e limoneti si notano invece nelle zone litoranee del versante settentrionale, dove possono beneficiare di acque sorgenti.

Sono presenti medie e grandi proprietà in unità aziendali condotte in economia, mentre in prossimità di centri abitati si hanno quote disperse di piccoli proprietari.

I boschi ed i pascoli appartengono in genere ai Comuni e sono soggetti a diritti di uso civico; è degno di menzione il complesso forestale della «Foresta Umbra» appartenente al Demanio dello Stato; estesi sono anche i terreni di proprietà private investiti a bosco o tenuti a pascolo. Questi ultimi, sono spesso ceduti in fitto anche a conduttori di piccoli greggi ovini.

Il fenomeno dell'esodo è in aumento negli ultimi anni.

La viabilità rurale presenta in genere notevoli carenze; assai scarsi sono pure gli impianti per la fornitura di acque e di energia elettrica.

Il territorio presenta ampie zone con terreni dissestati, che necessitano quindi di sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico-agrarie alle quali è spesso legato un più generale miglioramento produttivo.

Tale miglioramento, nelle zone a più elevata altitudine, è conseguibile mediante l'estensione dell'indirizzo silvo-pastorale, con la trasformazione degli attuali seminativi a minore capacità produttiva, in pascoli o in boschi; col miglioramento colturale dei pascoli e conseguentemente degli allevamenti bovini ed ovini. Opportuna l'estensione del bosco su terreni incolti, oggi utilizzati come magri pascoli.

Nelle zone di media altitudine, lungo le pendici e nelle zone marginali a giacitura più bassa, lo sviluppo produttivo si affida all'estensione e alla specializzazione delle colture legnose; in particolare la coltura agrumaria sulla fascia costiera settentrionale del promontorio richiede più adeguati approvvigionamenti idrici mediante la utilizzazione delle acque sorgenti ivi esistenti e il miglioramento delle varietà.

Utili pertanto le iniziative volte a migliorare i capitali fondiari, fra cui i fabbricati, e le dotazioni dei capitali di esercizio, avuto riguardo agli orientamenti esposti.

Da favorire le iniziative a carattere cooperativo per la realizzazione di impianti ed attrezzature di mercato dei prodotti del territorio.

LUCANIA

1° Territorio. — *Zone irrigue litoranee e vallive*:

Comprende la fascia ionica metapontina con le zone vallive litoranee, la zona irrigua in destra Ofanto, i terreni dell'alta valle dell'Agri e i «pantani» di Senise, S. Arcangelo, Grassano, Tursi e Montalbano. Si tratta di terreni dotati di alta fertilità e, nella fascia metapontina, di un clima particolarmente favorevole per le coltivazioni ortofrutticole.

Metà circa della superficie, sulla fascia ionica e sulla destra Ofanto, è interessata alla Riforma Fondiaria, che ha dato luogo alla formazione di una efficiente proprietà coltivatrice; sono presenti, tuttavia, anche medie proprietà condotte in economia. Nell'alta valle dell'Agri e nei «pantani», la proprietà coltivatrice diretta è costituita da piccoli e piccolissimi appezzamenti dispersi e di difficile accorpamento, e l'insediamento umano è raccolto nei centri abitati, talvolta di notevoli dimensioni, che dominano le rispettive vallate. Fra le opere a carattere civile, è opportuna una migliore dotazione di impianti per la distribuzione di energia elettrica di cui il territorio è partcolarmente carente.

Gli indirizzi produttivi, che sono in fase di notevole evoluzione, sollecitati anche dal recente sviluppo dell'irrigazione, hanno, in genere, già raggiunto un elevato grado di intensità, con colture orticole, frutticole, agrumicole, ed industriali; notevole e crescente rilievo hanno gli allevamenti da reddito con bovini da latte.

Lo sviluppo di tali ordinamenti è attualmente condizionato, in larga misura, dalla trasformazione della coltura asciutta in irrigua, anche su nuove superfici, e del necessario completamento degli impianti irrigui consorziali ed aziendali.

Da favorire le iniziative dirette a realizzare, in zone convenienti, gli insediamenti aziendali e a migliorare le attuali consistenze dei capitali fondiari. L'incremento del patrimonio zootecnico e la prosecuzione delle attività di risanamento già in atto, unitamente alla diffusione della meccanizzazione ed alla intensificazione degli interventi di difesa fitosanitaria, sono anche da incoraggiare.

Una migliore preparazione professionale a tutti i livelli è necessaria per consentire un consolidamento ed un progresso di una situazione che già è sufficientemente evoluta.

La valorizzazione economica delle produzioni di alto pregio, che già si ottengono, richiede, una organizzazione di mercato, nella quale avranno gran parte forme cooperative per la costruzione e la gestione di magazzini e per impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti.

2° Territorio. — *Collina argillosa della fossa premurgiana*:

Comprende la fascia collinare nord-orientale della regione, a confine con la Puglia, nonchè la zona collinare prelitoranea ionica; i terreni sono argillosi e il clima semi-arido.

Prevale la media proprietà, in genere con unità aziendali, a indirizzo cerealicolo-pastorale, condotte in economia o in affitto, unitamente alla proprietà coltivatrice diretta costituita dalla riforma fondiaria con aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico integrato da impianti arborei; in limitate zone, specificatamente idonee, si vanno diffondendo la coltura del tabacco e della barbabietola da zucchero. Intorno ai centri abitati sono presenti quote di terreni di modesta superficie, a coltura promiscua di viti e di olivi, le cui produzioni integrano gli scarsi redditi familiari.

Notevole è la carenza di impianti per l'adduzione della energia elettrica, di strade e di acquedotti rurali.

La realizzazione di invasi artificiali, che trovano condizioni favorevoli, consentirà la disponibilità di acqua per la irrigazione; il loro sviluppo concorrerà all'affermazione ulteriore dell'indirizzo foraggero-zootecnico, che va incoraggiato unitamente alla specializzazione di impianti olivicoli in alcune zone particolarmente adatte. Non è da trascurare la produzione cerealicola, specialmente dei grani duri, che costituirà pur sempre larga quota del reddito.

Il razionale potenziamento della zootecnia, fra cui medi allevamenti bovini stanziali, richiede nell'ambito aziendale nuove costruzioni ed attrezzature, nonchè, in genere, il miglioramento e il riattamento dei fabbricati rurali e le provviste di acqua.

Notevole la utilità di maggiori dotazioni di bestiame e di macchine, che trovano ampie possibilità di impiego, e, nei casi concessi, di capitali di conduzione.

3° Territorio. — *Collina del Vulture*.

Interessa la limitata zona collinare, del Vulture e del Melfese, con terreni vulcanici di buona fertilità.

Predomina decisamente la piccola proprietà contadina frammentaria e dispersa con insediamenti accentrati nei paesi ed intorno ad essi. Si estende tuttavia su larga parte del Vulture la foresta demaniale dell'Azienda di Stato.

Produzioni prevalenti e pressochè esclusive sono le viticole e le olivicole, in impianti generalmente specializzati.

Il miglioramento di tali produzioni, che trovano condizioni ambientali favorevoli, si attua accentuando la specializzazione degli impianti, anche mediante sostituzioni e ringiovanimenti, nonchè con l'adozione di tecniche colturali e macchine adeguate. E' particolarmente opportuno, in questo territorio, promuovere e sostenere iniziative per la difesa antiparassitaria specie se assunte da agricoltori associati.

Da incoraggiare le provviste di acqua, il miglioramento delle attività zootecniche complementari all'economia aziendale, i miglioramenti delle abitazioni dei coltivatori anche negli insediamenti accentrati.

Le caratteristiche della produzione consigliano un largo ricorso al credito di esercizio, una specializzazione professionale degli operatori, ispirata alle moderne tecniche colturali, e una più ampia dotazione di attrezzature cooperative per la valorizzazione dei prodotti viticoli e olivicoli.

4° Territorio. — *Alta collina e montagna*.

Interessa zone caratterizzate in genere dalla natura argillosa dei terreni, su roccia silicea nella parte collinare orien-

tale, a notevole pendenza, e calcarea nella parte montana centro occidentale. Trattasi in genere di terreni con ridotte suscettività agronomiche, ma con notevoli possibilità di sviluppo zootecnico.

Nelle zone meno elevate, di remota colonizzazione, è prevalente la proprietà diretto-coltivatrice con dimensioni aziendali ridottissime e con economia, in genere, diretta all'autoconsumo; sono prsenti, tuttavia, anche le medie proprietà condotte a mezzadria appoderata, o in economia. Nelle zone circostanti i centri abitati la proprietà è generalmente polverizzata in quote di terreno coltivato a cereali con viti ed olivi in colture promiscue.

Nelle zone più elevate assumono notevole rilievo le proprietà boscate-pascolive di Comuni ed altri Enti, gravate da usi civici, irrazionalmente utilizzate soprattutto per l'eccessivo sfruttamento dei pascoli.

La natura argillosa dei terreni minaccia in alcune zone la stabilità degli abitati e delle opere d'arte in genere; le sistemazioni idraulico-forestali-agrarie assumono pertanto notevole interesse anche ai fini della difesa dei terreni sottostanti.

Sono necessari particolarmente nelle zone più alte, i rimboschimenti, la ricostituzione dei boschi deteriorati, la graduale trasformazione di boschi cedui in fustaie e le piantagioni di specie a rapido accrescimento, nonchè le sistemazioni ed i miglioramenti dei pascoli che, in relazione alle caratteristiche fisiche del territorio, consentiranno di raggiungere risultati economicamente convenienti. A tal fine si ritengono utili gli invasi e le ricerche e provviste di acqua.

Lo sviluppo della viabilità e degli elettrodotti deve avere riguardo soprattutto degli insediamenti e della valorizzazione dei prodotti in genere.

Nelle zone di minore altitudine, a coltivazione prevalentemente agraria, l'indirizzo della produzione è cerealicolo-zootecnico, e negli allevamenti è in atto la graduale sostituzione del bestiame bovino con razze ad attitudine prevalentemente lattifera.

Tenuto conto della scarsa capacità produttiva del territorio si rende altresì opportuno, insieme con il miglioramento dei fabbricati rurali, agevolare nuovi insediamenti quando siano a servizio di unità aziendali atte allo sviluppo delle attività zootecniche. Tale sviluppo comporta, inoltre, idonee dotazioni di bestiame — per il quale va esercitata una efficace azione di miglioramento — nonchè una appropriata meccanizzazione che va considerata, del resto, anche nel settore dell'attività forestale.

Nel territorio è da promuovere, infine, l'organizzazione cooperativa, che ha scarse tradizioni e trascurabile consistenza.

CALABRIA

1° Territorio. — *Piana di Sibari e bassa valle del Neto.*

Comprende le pianure circostanti le foci del Crati e del Neto, in cui è in avanzato studio, e già in parte avviata, la trasformazione irrigua.

Tali zone sono largamente interessate alla riforma fondiaria, che ha promosso, con l'insediamento stabile di famiglie contadine, la notevole espansione della proprietà coltivatrice. Sulla maggior parte dei rimanenti terreni esiste la grande e media azienda, condotta prevalentemente in economia.

Gli indirizzi produttivi sono caratterizzati da ordinamenti cerealicolo-zootecnici, con forti percentuali di sarchiate industriali e di foraggere, utilizzate, queste ultime, per la produzione di carne e di latte a seconda delle prospettive di mercato.

Tali indirizzi sono da perseguire anche su più ampie estensioni di terreno, diffondendo la pratica irrigua mediante il completamento delle reti di distribuzione dell'acqua e la ricerca di fonti di approvvigionamento idrico. La produttività degli investimenti pubblici va assicurata mediante i correlativi investimenti privati.

Gli impianti idrici ed elettrici nelle campagne, e la viabilità, sono tuttora inadeguati alle necessità, anche se la riforma fondiaria ha già concretamente operato per attenuarne le carenze.

Tra gli investimenti fondiari, assumono inoltre rilievo le sistemazioni dei fabbricati rurali ed annessi colonici fra i quali i ricoveri per il bestiame.

I capitali di esercizio con particolare riguardo alla meccanizzazione e agli allevamenti zootecnici debbono essere adeguati alle esigenze delle più recenti tecniche produttive.

La cooperazione è problema che riguarda tutta la regione; essa pertanto va ulteriormente incoraggiata, sia con specifiche iniziative di assistenza, sia attraverso la realizzazione di impianti adeguati.

2° Territorio. — *Media Valle del Crati.*

Comprende le zone circostanti la città di Cosenza ed i terreni in destra e in sinistra del Crati fino alla denominata « Stretta di Tarsia », e si estende per circa due terzi in collina con pendenze poco accentuate, e per il rimanente, in pianura.

Più frequente la piccola proprietà, nelle zone collinari, mentre la grande e la media proprietà, condotte per lo più a colonia parziaria, prevalgono nelle zone di pianura. L'insediamento colonico è quindi diffuso specie nelle zone collinari; non sempre la gestione assicura una adeguata redditività delle unità poderali.

L'agricoltura si svolge secondo avvicendamenti biennali in cui al grano si alternano le leguminose sia da granella che da foraggio, con coltivazioni arboree rappresentate da viti, olivi, fichi e fruttiferi vari.

L'irrigazione è poco praticata, ma è in corso un vasto programma per rendere irrigui i terreni di pianura.

Agli indirizzi già in atto, fondati in pianura su avvicendamenti cerealicolo-foraggeri con piante industriali, è possibile dare più larga attuazione. Nei terreni collinari, per la coltura dell'olivo e della vite, nonchè di altre essenze fruttifere, sono da incoraggiare iniziative per sostituire agli impianti promiscui quelli specializzati e per dare più largo campo a varietà pregiate. Con una maggiore estensione della coltura foraggera potranno essere incrementati gli allevamenti zootecnici.

3° Territorio. — *Pianura di Sant'Eufemia.*

Comprende i terreni fra il fiume Savuto ed il fiume Angitola.

Prevalgono la media e grande proprietà condotte in economia, ma sono anche presenti proprietà diretto-coltivatrici; pur essendo frequente l'insediamento nelle campagne, si manifesta il fenomeno dell'esodo.

In relazione alle imponenti opere irrigue in corso di esecuzione, conviene sviluppare un indirizzo orticolo-industriale cui potrà associarsi un maggiore investimento a foraggere, per allevamenti di bovini da reddito adatti alla produzione di latte e di carne. Favorevoli prospettive si dischiudono per il miglioramento della frutticoltura specializzata, con prevalenza di agrumi e peschi.

Potranno agevolare e migliorare l'attuazione di questi indirizzi la sistemazione idraulico-agraria dei terreni e una migliore utilizzazione di tutte le risorse idriche a scopo irriguo, gli impianti arborei a difesa dei venti, e le opere necessarie all'insediamento stabile della mano d'opera.

4° Territorio. — *Piana di Rosarno e litorale tirrenico inferiore.*

Comprende terreni prevalentemente irrigui, pianeggianti o lievemente collinari, con colture essenzialmente arboree, agrumi e olivi e, in percentuale ridotta, viti.

Predominano la media e piccola proprietà non coltivatrice con conduzione a colonia od in affitto, ed è abbastanza diffuso, specie nella fascia costiera, l'insediamento colonico stabile, mentre nella pianura di Rosarno la permanenza del lavoro ha carattere stagionale.

Il territorio presenta una ben definita fisionomia agricola con predominanza dell'agrumicoltura e, in minor misura, dell'olivicoltura. Il miglioramento delle rispettive colture potrà conseguirsi convenientemente mediante sopratutto la specializzazione degli impianti.

Nella fascia costiera esistono già opere pubbliche di presa e di distribuzione alle aziende di acque per uso irriguo. Nella piana di Rosarno sono in attuazione opere irrigue a carattere consortile il cui sollecito completamento consentirà di anticipare la elevazione dei redditi aziendali.

Fra i capitali fondiari assumono rilievo quelli per l'utilizzazione delle acque irrigue previa sistemazione idraulico-agraria dei terreni.

La presenza di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, non ha dimensioni tali da precludere la utilità di iniziative cooperative, le quali, quindi, possono essere proficuamente attuate.

5° Territorio. — *Litorale tirrenico superiore.*

Interessa la fascia litoranea delimitata dai fiumi Castrocucco e Savuto, ed è caratterizzata da agricoltura intensiva in cui predomina l'arboricoltura, consociata a foraggere ed ortaggi.

La piccola proprietà coltivatrice, che non sempre realizza adeguati redditi, è la più frequente anche se sono presenti nella valle del Lao, proprietà medie. Diffuso l'insediamento stabile sebbene i fabbricati siano spesso inadeguati e talvolta non rispondenti a requisiti igienici. Il fenomeno migratorio è notevole sia sotto forma stagionale che permanente, ed è alimentato, in particolar modo, dai giovani, attratti dalle prime iniziative di sviluppo industriale. Esistono pertanto condizioni propizie per un ridimensionamento aziendale.

L'arboricoltura, consociata, riguarda principalmente alcuni fruttiferi, olivo e vite; è da segnalare anche la coltura del cedro che in piccoli impianti specializzati trova nel territorio il suo habitat ideale. Gli allevamenti, in genere costituiti da un numero modesto di capi sono condotti con sufficiente razionalità tecnica. Gli attuali indirizzi possono essere considerati idonei all'ambiente fisico. Meritano di essere migliorate, sia nelle varietà che nelle tecniche di coltivazione le colture del pesco, dell'albicocco e del fico; l'orticoltura, favorita dalle facili comunicazioni con i mercati di maggiore consumo può essere convenientemente estesa. La consociazione più opportuna è la orto-foraggera con piccoli allevamenti da carne che posono essere aumentati e migliorati mediante la introduzione di razze selezionate a molteplice attitudine.

D'altro lato, tali orientamenti agricoli trovano condizioni propizie nelle notevoli disponibilità idriche-aziendali tratte da derivazioni a servizio di singole aziende o da acque sotterranee; vanno migliorate la tecnica irrigua ed incoraggiate le iniziative per favorire la espansione dei terreni irrigui. Vanno riguardati con favore, le sistemazioni dei terreni, ed i fabbricati rurali; la meccanizzazione può trovare favorevoli condizioni di diffusione.

Avuto riguardo alle produzioni che si ottengono, ed alla esigenza di ampliarne il mercato, è auspicabile il diffondersi delle forme associative di produttori agricoli per realizzare impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti.

6° Territorio. — *Litorale Jonico.*

Interessa le zone vallive dell'intera fascia jonica — con esclusione della basse valle del Neto e della Piana di Sibari a giacitura prevalentemente pianeggiante, caratterizzate da indirizzo prevalentemente cerealicolo-olivicolo con alcune colture intensive nelle rare zone in cui si hanno disponibilità di acque soterranee o di derivazione.

Più frequente la piccola proprietà, non sempre coltivatrice, condotta prevalentemente a colonia e con insediamenti scarsi. In alcune zone la riforma fondiaria ha determinato un insediamento colonico stabile. Il fenomeno migratorio è notevole.

Negli ordinamenti produttivi le foraggere — unitamente alle colture industriali ed ortive da pieno campo — potrebbero trovare più largo posto, sostituendo parzialmente la cerealicoltura; l'attuazione di tali indirizzi può consentire allevamenti stanziali selezionati a duplice attitudine: latte e carne.

Gli impianti olivicoli vanno ripristinati nella loro efficienza produttiva, mentre sono da sostenere le iniziative collettive dei produttori dirette alla lotta antiparassitaria. La agrumicoltura praticata su terreni irrigabili, merita considerazione specie per la specializzazione degli impianti e l'adozione di più elette varietà.

E' anche da riguardare positivamente la tendenza che già si manifesta nella zona del basso Jonio verso la coltivazione di essenze pregiate. Favorevoli le prospettive che si presentano alle coltivazioni di ortaggi precoci e in minor misura, alla produzione di uva da tavola, allevata a tendone nella zona dell'alto Jonio.

Rilevanza assumono pertanto le opere di ricerca e di utilizzazione delle acque per impiego aziendale; indispensabili le sistemazioni dei terreni e i miglioramenti degli impianti arborei; opportuno lo sviluppo della meccanizzazione nelle sue appropriate possibilità di utilizzo.

E' da favorire la costruzione di fabbricati rurali per la stabile presenza di lavoro nell'azienda e per la realizzazione degli indirizzi zootecnici quando ne ricorrano favorevoli condizioni.

Sono da promuovere e da assistere le associazioni di produttori per la difesa e la valorizzazione economica delle produzioni, specie orticole, agrumarie e viticole.

7° Territorio. — *Zone collinari interne ed altopiano del Poro.*

Interessa la parte più ampia del territorio della Regione, ed è costituito da terreni collinari con colture ad avvicendamenti discontinui, di cereali e riposo pascolivo spesso con colture arboree sparse.

Dominante è la proprietà contadina in poderi frequentemente di ridottissime superfici e in aziende frammentate; l'esodo rurale è fenomeno in crescita e riguarda sopratutto le classi più giovani.

Accanto all'estensione dei servizi civili nelle zone di più diffuso insediamento, fondamentale importanza riveste il riordinamento fondiario.

Nelle zone di alta collina, non suscettibili di valorizzazione agraria, è consigliabile la destinazione alla industria forestale ed al pascolo dei terreni, frequentemente sottoposti ad azione di erosione o comunque dissestati.

La riduzione della superficie a cereali e il conseguente investimento foraggero nei seminativi nudi ed arborati sono indirizzi da sostenere per consentire lo sviluppo di allevamenti bovini a molteplice attitudine e di ovini, per i quali ultimi appare conveniente l'utilizzo di produzioni foraggere marginali.

Nelle zone di media e bassa collina gli attuali ordinamenti produttivi, con particolare riguardo alla zona del Poro, sono adeguati alla natura fisica del luogo e vanno pertanto potenziati.

La coltivazione dell'olivo è da incoraggiare in quanto suscettibile di notevoli miglioramenti così come limitatamente all'« habitat » naturale, la coltivazione della vite, mentre possono essere introdotte, od estese, altre essenze fruttifere quali il pero o il nocciolo.

Occorre inoltre assicurare maggiori disponibilità di acqua per uso aziendale incoraggiandone, ove possibile, le relative ricerche.

Le iniziative per la costruzione e il miglioramento dei fabbricati rurali e delle attrezzature aziendali dovranno avere riguardo alla sufficiente ampiezza e all'ordinamento produttivo delle unità poderali.

8° Territorio. — *Zone montane.*

Interessa i cinque gruppi montuosi principali della Regione: le pendici meridionali del massiccio del Pollino, la Sila, le Serre, l'Aspromonte e la catena Paolana che si svolge parallelamente alla riviera tirrenica. I versanti sono profondamente incisi da torrenti: a breve ed impetuoso corso quelli verso il Tirreno; dilungantisi, invece, in vaste e rovinose fiumare quelli sullo Ionio.

Un profondo processo di erosione del suolo si manifesta nelle zone più alte, prive di copertura vegetale, e in quelle ove si attua un disordinato ed eccessivo sfruttamento dei terreni.

Pascoli e foreste sono di proprietà di Enti e, in minor misura, di privati; presenti le grandi proprietà in aziende generalmente condotte in economia o in affitto con ordinamento agro-silvo-pastorale ed avvicendamenti agrari discontinui.

La situazione di depressione dell'ambiente fisico ed economico ha notevoli ripercussioni sulle condizioni di vita della popolazione rurale; il miglioramento dell'ambiente — provviste di acqua, elettrificazione, viabilità — si pone quindi come problema di rilievo anche al di fuori dei normali interventi. Tra questi ultimi rivestono importanza, quelli relativi alla sistemazione idraulico-forestale, nonchè la ricostituzione di boschi e l'ampliamento dell'area forestale.

Nell'altipiano silano, che presenta condizioni favorevoli allo sviluppo degli allevamenti, è auspicabile una graduale, maggiore utilizzazione e valorizzazione delle risorse idriche utili per la praticoltura e la produzione di foraggere.

Le specie bovine ed ovine, vanno sostenute con azione selettiva, mentre il potenziamento di idonee attrezzature per la raccolta e la lavorazione dei tipici prodotti lattiero-caseari potranno consentire un loro più favorevole ed esteso collocamento.

SICILIA

1° Territorio. — *Pianura litoranea irrigua a prevalenti produzioni orticole.*

Interessa parte delle zone costiere pianeggianti dell'Isola, specialmente quelle ricadenti nelle provincie di Palermo, Messina, Catania, Ragusa e Agrigento, con terreni di buona o sufficiente fertilità e risorse idriche sotterranee.

E' frequente la proprietà contadina, con terreni di limitata estensione e talvolta frammentati. E' anche presente la media proprietà, con terreni in genere concessi in affitto a piccole imprese. Buone prospettive si offrono all'espansione della proprietà contadina che va incoraggiata e consolidata.

Il diffuso insediamento nelle campagne non è confortato dai servizi — in particolare distribuzione di energia elettrica, viabilità — necessari ad assicurare migliori condizioni di vita alle popolazioni interessate.

L'orientamento colturale è prevalentemente orticolo, con produzioni precoci e tendenza alla forzatura in serra. In alcune zone le colture orticole sono consociate agli olivi.

L'irrigazione si attua, in genere, mediante captazioni di acque sotterranee, o con acque addotte da impianti consortili; essa, peraltro, non è diffusa su tutti i terreni, nè le attuali disponibilità idriche sono sufficienti; vanno incoraggiate pertanto le ricerche e le utilizzazioni aziendali ed è auspicabile il rapido completamento delle opere consortili in corso.

Da agevolare l'ulteriore intensificazione degli indirizzi in atto, mediante opportuni miglioramenti negli impianti e nelle attrezzature fondiarie, mentre ampliamenti dei fabbricati rurali e talora nuove costruzioni potranno assicurare più idonee condizioni di insediamento.

Fra gli altri capitali di esercizio, sono da favorire in particolare le dotazioni di macchine che risultino adatte agli indirizzi aziendali.

La necessaria preparazione professionale e specializzazione degli operatori agricoli, che può essere assicurata da idonee attività di assistenza tecnica, e le iniziative anche a carattere cooperativo intese a realizzare impianti di raccolta, conservazione e trasformazione — la cui utilità è resa evidente dalla deperibilità dei prodotti e dalle caratteristiche del loro mercato — possono contribuire alla valorizzazione delle capacità produttive del territorio.

2° Territorio. — *Pianura e bassa collina irrigue con terreni permeabili.*

Interessa zone di pianura e di collina costiere ed interne ricadenti specialmente nelle provincie di Palermo, Messina, Catania, Siracusa e, in minor percentuale, nelle rimanenti; la tradizionale coltura degli agrumi conferisce all'ambiente particolari caratteristiche.

Sono presenti medie e grandip roprietà — di relativa ampiezza, data la elevata intensità colturale — condotte in economia, e piccole proprietà coltivatrici dirette. L'insediamento è talvolta sparso, ma è in atto la tendenza al trasferimento nei centri abitati.

La coltura degli agrumi è quasi esclusiva, pur essendo, in talune zone, consociata con l'olivo o altre piante arboree. Alcune zone collinari presentano sistemazioni a terrazzamenti che, unitamente all'eccessiva densità degli impianti nelle zone di pianura, ostacolano le lavorazioni meccaniche. Le varietà coltivate sono talvolta poco richieste dai mercati a causa dei mutamenti nei gusti dei consumatori. Da notare la presenza di allevamenti zootecnici, orientati verso l'ingrasso dei vitelli.

L'irrigazione, che interessa tutto il territorio, si attua con le acque derivanti sia da impianti consortili — con opere pubbliche o con opere di interesse di più aziende — sia da captazioni aziendali, ed è spesso resa possibile mediante sollevamento delle acque sui pendii collinari. L'acqua di irrigazione non è sufficiente alle necessità; è opportuno quindi aumentarne le disponibilità.

In alcune zone la viabilità rurale si presenta ancora inadeguata, come, in genere, gli impianti di adduzione dell'acqua potabile. Una più estesa rete di distribuzione dell'energia elettrica può contribuire, oltre che a migliorare le generali condizioni sociali, a facilitare l'attività irrigua.

Sono opportune le iniziative dirette a ridurre i costi di produzione della coltura agrumaria e ad accrescere la commerciabilità dei prodotti. Assumono quindi rilievo la trasformazione degli agrumeti con criteri selettivi delle varietà e delle tecniche di impianto ed il reinnesto con varietà pregiate.

Utili anche le altre iniziative di miglioramento di capitale fondiario che rispondano al particolare indirizzo produttivo del territorio e consentano migliori condizioni di insediamento.

Auspicabile la diffusione della meccanizzazione e degli interventi di difesa delle piante con trattamenti antiparassitari che vanno largamente praticati. La valorizzazione delle produzioni può essere idoneamente assicurata da impianti cooperativi di raccolta, conservazione, trasformazione e vendita.

3° Territorio. — *Bassa e media collina irrigua con terreni scarsamente permeabili.*

Comprende zone, rese irrigue in seguito alla realizzazione di opere pubbliche di bonifica, ricadenti nelle diverse provincie dell'Isola. Pur essendo la fertilità naturale dei terreni in genere elevata, la natura argillosa di essi non consente impianti arborei.

La proprietà fondiaria è generalmente di media estensione con terreni condotti in economia o concessi a colonia parziaria ed è pure presente la piccola proprietà diretto-coltivatrice. Un notevole impulso alla formazione di nuove proprietà contadine è stato impresso in questo territorio dalla riforma fondiaria. L'insediamento nelle campagne è generalmente scarso in quanto la popolazione risiede normalmente nei grossi centri rurali.

Il limitato sviluppo della viabilità aziendale ed interaziendale ostacola l'ulteriore ammodernamento e l'intensificazione dell'ordinamento colturale attualmente praticato; mancano nel territorio disponibilità di acque potabili.

L'ordinamento colturale è indirizzato alle produzioni cerealicole e foraggere, con presenza di colture di tipo industriale che vanno diffondendosi in relazione all'ampliamento delle aree irrigue. Il bestiame allevato appartiene alle razze indigene; si notano tuttavia numerosi tentativi di introduzione di bestiame da reddito.

Gli impianti a carattere pubblico per la diffusione della irrigazione, iniziati negli ultimi anni, sono in corso di completamento, così come rimane da completare la rete delle canalizzazioni per la conduzione dell'acqua nelle aziende.

Per assicurare la utilizzazione delle acque irrigue, vanno agevolate le iniziative di trasformazione fondiaria nell'ambito aziendale; fra le altre, anche quelle inerenti le sistemazioni dei terreni nonchè i miglioramenti e le costruzioni dei fabbricati e degli annessi, con riguardo anche alle attrezzature per lo sviluppo zootecnico. Miglioramenti del capitale fondiario sono del resto utili anche per le aziende che ancora non sono interessate alla trasformazione irrigua.

Sono da considerare con favore più ampie dotazioni meccaniche, tenendo conto della giacitura e della natura dei terreni, ed un migliore e più adeguato carico di bestiame bovino da reddito.

La trasformazione fondiaria conseguente alla diffusione della irrigazione, nonchè la formazione recente di proprietà contadina, pongono in evidenza le necessità particolari del territorio, comuni del resto a tutta la Regione, di una attenta e capillare assistenza tecnica e di un più ampio ricorso al credito di conduzione; di particolare interesse, in vista dello incremento di bestiame e della espansione delle coltivazioni industriali, in atto, le iniziative cooperative per la lavorazione, trasformazione e vendita dei relativi prodotti.

4° Territorio. — *Zone a prevalente produzione viticola ed arboricola.*

Interessa le zone interne non irrigue, di pianura e di collina, ricadenti nelle provincie di Trapani, Palermo, Messina, Catania, Ragusa e Agrigento e, in minore misura, nelle rimanenti provincie della Regione.

La piccola proprietà coltivatrice è la più frequente, ma abbastanza diffusa è la media proprietà, condotta in economia o con contratti a miglioria. L'ambiente è favorevole a un'ulteriore diffusione della proprietà contadina.

L'insediamento rurale è generalmente scarso e tende a ridursi ulteriormente, sia per effetto dell'esodo, che per la tendenza dei coltivatori a stabilirsi nei centri rurali.

La rete stradale è insufficiente e notevoli sono quindi le difficoltà per i trasporti. La disponibilità di acqua potabile è limitata alle scarse risorse naturali, non sempre utilizzate.

Gli impianti vitati sono in espansione con indirizzo quasi esclusivamente specializzato; a causa della insufficienza di impianti di trasformazione, la quasi totalità della produzione viene offerta sotto forma di mosto o di vino destinato a ulteriori lavorazioni e ceduto a industrie enologiche ubicate fuori

del territorio; sono in corso di sviluppo gli impianti di uve da mensa con produzioni molto precoci o tardive.

Gli impianti di mandorlo ed olivo sono generalmente coltivati in consociazione con piante erbacee, più raramente in coltura specializzata.

Tali indirizzi produttivi, che rispondono alle peculiarità del territorio, possono essere utilmente migliorati e potenziati. Per la vite, sono quindi da agevolare, le iniziative intese alla sostituzione degli impianti con varietà di maggior pregio e con criteri che consentano un miglior uso delle macchine e, quindi, la riduzione degli attuali costi.

Opportuna è anche la specializzazione e il miglioramento delle altre coltivazioni arboree, olivo e mandorlo, e l'adozione di più moderne tecniche colturali con idonee sistemazioni dei terreni.

Sono da promuovere nel territorio le iniziative — che si possono avvantaggiare di migliori e più idonee attrezzature meccaniche — per la lotta antiparassitaria, da effettuare, ove possibile, anche in forma associativa. Utili, in genere, più ampie dotazioni meccaniche adatte alle caratteristiche attuali degli impianti arborei e arbustivi.

Al fine di assicurare uno stabile insediamento aziendale potranno essere agevolati i riattamenti e gli ampliamenti dei fabbricati rurali e dei relativi annessi — ivi comprese le attrezzature di trasformazione dei prodotti — e la realizzazione di impianti per la raccolta delle acque meteoriche.

Vanno promosse le iniziative specie a carattere cooperativo, intese a realizzare adeguati impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti della vite.

Opportuna la diffusione dell'assistenza tecnica in favore dei coltivatori.

5° Territorio. — *Collina e bassa montagna argillosa, a prevalenti produzioni cerealicole.*

Interessa la massima parte delle zone interne dell'Isola, ricadenti nelle provincie di Palermo, Trapani, Enna, Caltanissetta e Catania, con terreni argillosi e compatti, nei quali sono quindi difficoltose le operazioni colturali.

E' diffusa la media proprietà condotta in economia o a colonia parziaria. Notevole è l'incremento assunto dalla proprietà contadina in dipendenza dell'applicazione della legge di riforma agraria e delle altre leggi che ne favoriscono la formazione. L'insediamento nelle campagne è generalmente scarso in quanto è preferita la residenza nei centri rurali. Da alcuni anni è in atto un notevole processo migratorio che riguarda anche i coltivatori diretti.

Le risorse di acqua potabile sono di limitata entità, e la rete statale è poco sviluppata; difettano le sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni e le opere per la regolazione delle acque e pertanto le erosioni e gli smottamenti sono fenomeni diffusi.

I piani generali, riferiti ai comprensori di bonifica ricadenti nel territorio, prevedono peraltro iniziative atte a porre rimedio in gran parte a tali carenze.

L'ordinamento colturale presenta indirizzo cerealicolo-zootecnico, con avvicendamenti in cui il rinnovo è costituito generalmente dalla coltura della fava, mentre fra le foraggere è in espansione la coltura della sulla. L'allevamento zootecnico è costituito da bestiame bovino indigeno a triplice attitudine, e da ovini.

La riduzione delle aree interessate alla cerealicoltura, già in atto da alcuni anni nelle zone meno fertili, va ulteriormente promossa, agevolando la costituzione di aziende zootecniche, e, laddove le condizioni di ambiente lo richiedano, di razionali aziende silvo-pastorali.

Nelle zone più fertili — che potranno mantenere l'indirizzo cerealicolo — è da promuovere l'attuazione di miglioramenti fondiari, necessari all'ammodernamento degli attuali ordinamenti produttivi ed al miglioramento delle condizioni di vita dei coltivatori.

Da incoraggiare, in genere, la costruzione di laghetti artificiali, a servizio di aziende singole ed associate, il miglioramento e l'ampliamento dei fabbricati rurali e gli altri miglioramenti nelle sistemazioni, negli impianti e nelle attrezzature fondiarie.

Sono utili il rinnovo e l'aumento del parco macchine, nonchè una più vasta diffusione delle sementi selezionate.

L'introduzione di bestiame da reddito, adatto alle condizioni pedoclimatiche, consentirà la graduale sostituzione delle razze attualmente allevate.

Una capillare assistenza tecnica si rende pertanto necessaria al fine di indirizzare le trasformazioni degli attuali ordinamenti produttivi, e di stimolare l'esecuzione di miglioramenti fondiari che interessino una pluralità di aziende, nonchè per sollecitare iniziative cooperative di agricoltori e di allevatori.

6° Territorio. — *Collina sud-orientale a prevalente produzione zootecnica.*

Comprende la zona collinare interna della provincia di Ragusa con terreni di limitata capacità produttiva.

La proprietà è generalmente di media estensione e condotta in economia; alquanto diffusa è anche la piccola proprietà. L'insediamento delle famiglie si attua generalmente in centri abitati; tuttavia le necessità dell'allevamento spesso richiedono la permanenza sui fondi, che peraltro sono scarsamente dotati di abitazioni e di ricoveri.

Diffuso è il fenomeno dell'esodo agricolo; il territorio è scarsamente servito dall'attuale rete stradale, mentre le risorse idriche naturali e le relative opere di raccolta si rivelano insufficienti.

La natura dei terreni consente, in genere, ordinamenti semiestensivi, basati su allevamenti stanziali di bovini, con discontinua presenza di colture di cereali ed arboree. Il bestiame allevato appartiene alla locale razza modicana — per la produzione della carne e del latte — della quale esistono nuclei di selezione; va diffondendosi l'incrocio con altre razze da reddito.

Sussistono ulteriori possibilità di sviluppo dell'allevamento zootecnico purchè la disponibilità di acqua, tanto per il bestiame che per l'irrigazione delle foraggere, venga opportunamente accresciuta anche mediante invasi artificiali.

Nell'ambito aziendale sono utili, fra l'altro, le sistemazioni dei terreni, la costruzione di fabbricati rurali e degli annessi, o il riattamento di quelli già esistenti, nonchè il miglioramento e l'incremento della produzione foraggera. Pure da agevolare la diffusione delle macchine agricole.

Merita di essere sviluppata l'assistenza tecnica specie in favore dei piccoli proprietari ed allevatori, al fine di realizzare il miglioramento del bestiame, l'incremento delle produzioni foraggere, e l'ammodernamento della gestione aziendale.

Per la valorizzazione dei prodotti degli allevamenti sono poi da promuovere le iniziative a carattere cooperativistico, miranti ad agevolarne la raccolta, lavorazione e conservazione.

7° Territorio. — *Montagna.*

Interessa prevalentemente le catene montuose delle Madonie, dei Nebrodi, dei Peloritani e le pendici dell'Etna, nonchè altri gruppi montuosi di minore entità ricadenti in varie zone della Regione.

La piccola proprietà è diffusa in prossimità dei centri abitati, mentre le medie proprietà hanno importanza preminente. Sono anche presenti grandi proprietà di Enti, tuttora gravate di usi civici.

La viabilità è assai poco sviluppata così come gli impianti per la distribuzione dell'energia elettrica; le risorse idriche naturali sono, in genere, inutilizzate.

Le produzioni prevalenti sono di massima quelle forestali e zootecniche. Gli allevamenti interessano prevalentemente gli ovini, cui, per importanza seguono i bovini e, in piccola percentuale, anche i suini. In talune zone è praticata con successo la coltura del nocciolo, del frassino da manna e della quercia da sughero.

Le pendici prive di vegetazione presentano fenomeni di erosione e dilavamento. Si rendono opportune quindi le sistemazioni idraulico-forestali e le regolazioni dei corsi di acqua. La ricostituzione dei boschi degradati e il rimboschimento delle pendici nude sono da attuare, ove possibile, attraverso impianti arborei tipici dell'ambiente e capaci di garantire redditi sufficienti senza pregiudizio per la stabilità dei terreni. Per il miglioramento dei prati-pascoli, fra l'altro, potrà essere promosso un limitato grado di meccanizzazione nelle aziende.

Il notevole esodo in atto consente la trasformazione delle aziende agrarie esistenti in aziende agro-pastorali e agro-silvo-pastorali, attrezzate secondo tecniche moderne.

E' auspicabile la utilizzazione delle risorse idriche naturali e di quelle che potranno essere reperite, per incrementare la produzione foraggera e potenziare gli allevamenti zootecnici.

E' utile agevolare le iniziative cooperative, che mirino a valorizzare i prodotti sia zootecnici che forestali.

SARDEGNA

1° Territorio. — *Zone irrigue.*

Comprende i grandi comprensori irrigui, nonchè le zone suscettibili di irrigazione mediante piccoli e medi impianti che utilizzino acque freatiche o acque meteoriche raccolte in invasi artificiali: il territorio si localizza particolarmente nei Campidani di Cagliari e di Oristano, nella Nurra, nelle Baronie, nella Valle del Coghinas e del Liscia nonchè nelle pianure di Chilivani, Ottana, Tortolì, Pelau-Buoncammino e Muravera.

Unitamente alle medie proprietà condotte direttamente e, talvolta, in compartecipazione o in affitto, si riscontrano anche piccole proprietà frequentemente frammentate mentre non mancano aziende ad economia mista. Favorevoli sono le prospettive per una più larga diffusione della proprietà coltivatrice.

In questo territorio si palesano ancora diffuse insufficienze nelle opere d'interesse interaziendale e nelle strutture aziendali.

Gli ordinamenti colturali, generalmente intensivi, si basano sulle colture erbacee avvicendate con ampie superfici destinate a foraggere; pure frequente l'indirizzo orto-frutticolo.

Il potenziamento delle attività zootecniche, l'incremento delle colture orto-frutticole specializzate fra cui le produzioni agrumicole, l'introduzione o l'estendimento delle colture industriali quali, fra le altre, le arachidi ed il ricino, rappresentano concrete possibilità per lo sviluppo economico di larga parte del territorio che manifesta vaste suscettività di ulteriore qualificazione ed intensificazione produttiva.

Notevole rilievo assumono le trasformazioni fondiarie in conseguenza della recente o prossima irrigazione, unitamente a problemi di preparazione e specializzazione professionale.

A realizzare tali obiettivi debbono necessariamente concorrere non soltanto idonei investimenti ed adeguati capitali di esercizio ed una più estesa rete d'impianti collettivi di trasformazione e vendita dei prodotti, ma anche una continua azione dimostrativa e di assistenza tecnica a favore degli operatori agricoli ed in ispecie dei piccoli imprenditori.

2° Territorio. — *Zone ad indirizzo agro-zootecnico.*

Comprende zone prevalentemente collinari sparse variamente nell'Isola e interessanti soprattutto la Anglona, il Logudoro, parte della Gallura, la Planargia, le Baronie, il Goceano, la Marmilla, il Sarcidano e la Trexenta.

E' prevalente la media proprietà in complessi aziendali condotti direttamente o a compartecipazione o concessi in affitto ma è anche frequente la piccola e piccolissima proprietà. Favorevoli prospettive si presentano un pò ovunque per l'estendimento ed il consolidamento delle imprese contadine.

Notevoli e, talora, sostanziali difformità si riscontrano negli ordinamenti colturali in relazione all'estrema varietà dell'ambiente. Tuttavia esse sono riportabili al binomio cerealicolo-foraggero ma talvolta in zone favorite sono presenti anche, e in misura cospicua, le colture arboree; non mancano superfici destinate a pascolo.

Fanno difetto — anche in questo territorio — la viabilità rurale nonchè gli acquedotti e gli elettrodotti; diffuse e notevoli le insufficienze relative ad impianti ed attrezzature mentre scarse, o addirittura inesistenti, sono le sistemazioni dei terreni.

Modesti i capitali di esercizio.

Nel territorio sussistono condizioni particolarmente favorevoli per l'allevamento del bestiame da vita e da riproduzione; settore nel quale sono stati già realizzati progressi sensibili soprattutto durante gli ultimi anni.

Sono pertanto da incoraggiare le iniziative che, attraverso l'incremento delle produzioni foraggere, realizzino un graduale potenziamento degli allevamenti bovini da carne e da latte nonchè di quelli ovini, affiancando tale azione con quella rivolta al miglioramento qualitativo.

Anche per le colture arboree specializzate si prospettano possibilità di proficuo estendimento specie per quanto riguarda l'olivo; merita di essere incoraggiata anche la trasformazione degli olivastreti.

La meccanizzazione e la trasformazione collettiva dei prodotti agricoli sono anche problemi di rilievo per il progresso economico del territorio.

3° Territorio. — *Zone montane, alta collina ed altre zone a prevalente indirizzo silvo-pastorale.*

Interessa, oltre i massicci del Sulcis, della Barbagia, del Nuorese e della Gallura nonchè le zone di alta collina, altre plaghe a giacitura più bassa e, talora, anche terreni di pianura che, per scarsa fertilità e limitata potenza del suolo, non sono, in genere, suscettibili di coltura agraria.

Nelle zone ad altimetria più elevata ampie aree sono rivestite da boschi cedui di modesta produttività spesso appartenenti ad Enti e Comuni; nelle zone più basse è frequente la media proprietà condotta direttamente o a compartecipazione o concessa in affittanza con prevalente indirizzo estensivo-pastorale.

Le attuali opere di difesa del suolo e di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria non sono, in genere, sufficienti ad evitare i pericoli dell'ulteriore erosione e, pertanto, vanno opportunamente potenziate ed integrate. E ciò in connessione agli indirizzi da perseguire che possono così identificarsi: nelle zone a quote più elevate e ovunque non si riscontrino idonee possibilità di diversa destinazione dei terreni, il miglioramento nell'utilizzazione del patrimonio boschivo e l'estensione dell'area forestale attraverso graduali e razionali rimboschimenti; nelle zone più basse l'estensione e il miglioramento dei pascoli onde potenziare gli allevamenti sia ovini che bovini.

Peraltro, la difformità del territorio presenta, talora, condizioni intermedie nelle quali l'indirizzo forestale si colloca accanto a quello pastorale.

La viabilità rurale e le altre infrastrutture atte ad assicurare idonee condizioni di vita alle popolazioni interessate, avuto riguardo alle possibilità di utilizzazione, manifestano diffuse insufficienze.

Sono tra l'altro da incoraggiare le ricerche e le captazioni di acqua anche per l'irrigazione aziendale nonchè le attrezzature e gli investimenti diretti a secondare lo sviluppo zootecnico ed a valorizzare le relative produzioni anche nella forma cooperativa.

La trasformazione degli olivastreti è problema da affrontare limitatamente ai casi di convenienza economica.

Roma, addì 28 novembre 1961

Il Ministro: RUMOR

(8033)

PETTINARI UMBERTO, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(9151475) Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.